QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

fondata nel 1867
frangar, non flectar

DOMENICA
16 Marzo 1947
Anno III - Num. 63
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via Santa Teresa 7, telef. 42-030, 43-041) — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari L. 100, Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/3971 Italia: anno L. 2000, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1600, trimestre L. 850 — Copie arretrate: prezzo doppio.

GRANDE TRAMONTO

Un "atout,, di Londra

Colpo su colpo, in questi ultimi tempi, notizie sempre più gravi ci sono pervenute dall'Inghilterra, con un crescendo di campana a martello, che par più di un maldisposto verso la « perfida Albione » hanno potuto anche risuonare come rintocchi di campana a morto. Politica interna e politica estera inestricabilmente connesse nell'ondata allarmante: ritiro dall'Egitto (sospeso poi per il Sudan, e forse per altro); crisi del carbone, come indice saliente di una crisi generale dell'industria e delle esportazioni; guerra ormai aperta in Palestina con probabili limitazioni della potenza mandataria dalla sua funzione arbitrale; ultime, e più gravi di tutte, l'appello all'America per l'intervento in Grecia, in Turchia, nel Medio Oriente, e — colmo dell'abbominazione — l'annuncio dell'abbandono dell'India entro il 1948. Commentando questa situazione, Churchill esclamava giorni or sono, al termine di una grave discussione ai Comuni, con pathos non certo sproporzionato agli eventi: « Assisto con profonda angoscia allo sfacelo dell'Impero britannico, con tutta la sua gloria e con tutti i servigi ch'esso ha resi all'umanità ».

Che tutto questo avvenga all'indomani di una delle più grandi vittorie britanniche, e dopo che, fin dal 1940, nella epopea di Dunkerque, l'Inghilterra diede prova al mondo dell'intatto vigore della sua tempra morale (aumentando in pieno l'intuizione di Hitler e di Mussolini, che restò valida solo per la Francia), è cosa veramente da colpire l'immaginazione, e sorprendere il giudizio dei più: sebbene sia abbastanza familiare il ricordo del corridore di Maratona, e l'immagine dell'eroe che cade esausto sul cadavere del nemico abbattuto. In un importante articolo pubblicato tempo fa su queste colonne, Mario Borsa rilevava eloquentemente queste antiche e sempre vive virtù del popolo inglese, per additarlo ad esempio di altri popoli, e per trarne sicuro auspicio di superamento della crisi ch'esso attraversa. E' superfluo dire che noi ci associamo interamente a lui, e nel riconoscimento e nell'auspicio: ciò che intendiamo sommariamente accennare in queste righe integra, piuttosto che non contraddica, le parole del Borsa, va cioè inteso sopra un piano non più soltanto *politico* ma *storico*; e investe un argomento così grave e degno di meditazione, che quel grande popolo, nonchè adontarsene, è certo il primo a proporselo.

* *

Non si tratta qui di sapere se l'Inghilterra riuscirà a superare gli aspetti contingenti — economici, finanziari, sociali — della sua crisi, attraverso sacrifici, ch'essa riuscirà certamente ad imporsi; si tratta di capire che ragioni geopolitiche d'ordine secolare ne minano da tempo, quasi ineluttabilmente, il primato. « Essere il più vecchio paese industriale del mondo è cosa che si paga », è stato osservato in questi giorni: installazioni antiquate, masse privilegiate, paesi un di clienti, che industrializzandosi diventano concorrenti; due guerre terribili, divoratrici di crediti esteri: gl'inglesi sono diventati poveri. Potranno bensì rifarsi una fortuna rimettendosi accanitamente al lavoro; ma, fatto più grave di tutti, *l'Atlantico non è più il centro del mondo*, mentre l'Inghilterra non è più in grado di dominare il Pacifico; dove, eliminato il Giappone, i due nuovi giganti, Russia ed America, sono ormai in diretto contatto. Il grande fiasco marino, che le recò tanta fortuna, soccorse a ritirarsi da essa, come un giorno si ritirò da Venezia. Eppure, nemmeno ciò basterebbe alla catastrofe, se non fossimo di fronte a una circostanza più misteriosa; cioè al lento esaurirsi di una gloriosa forza vitale. Teoricamente, infatti, ogni nuova situazione si può fronteggiare con misure adeguate: ed, invero, quando si aprì il canale di Suez, l'Inghilterra, che l'aveva osteggiato, fulmineamente corse ai ripari, aggiunse l'Egitto a Gibilterra, e il sistema imperiale fu salvo. Invece a Panama, nel 1914 (data simbolica!), la Inghilterra non ce la fece più. Sicchè confesso che in questi giorni, quando appresi il ritiro dall'India, mi sono sentito sfiorare dall'ala della grande storia, ed il pensiero è corso alla Roma degli ultimi tempi, quando ritirò le sue legioni dalla Britannia, dalla Spagna, dalla Germania, per concentrarle in Italia, all'estrema difesa. Com'era lontano, ormai il *Te regere imperio populos, Romane, memento*... nè la divisa inglese fu meno superba: *Rule Britannia, rule the waves!* Sic transit gloria mundi.

L'analogia con Roma si spinge, paradossale, fino al punto che, come Roma ebbe in Bisanzio un successore e un continuatore congeniale, così l'Inghilterra trova oggi l'America: onde la enorme importanza del messaggio di Truman. Si spingerà ancora oltre, questa suggestiva analogia che ho rilevato? Voglio dire: come Bisanzio salvaguardò l'Oriente, abbandonando però l'Occidente ai Barbari, dopo tentativi di resistenza in Italia (Giustiniano, Belisario, Narsete), si limiterà oggi l'America, *mutatis mutandis*, a fare lo stesso, salvaguardando l'Occidente e abbandonando alla Russia quello che per lei è l'Oriente, vale a dire l'Europa, dopo gli attuali conati di resistenza in Grecia, Turchia, Germania, Italia? Qui si pone con tutta evidenza il compito che il destino storico propone oggi al residuo vigore inglese: diventare l'*alter ego dell'America*, scongiurando il suddetto pericolo, cioè, *organizzando gli S. U. d'Europa*; come, con la sua intuizione fulminea, ha subito visto Churchill, *Non per soffocare la Russia, ma per non essere soffocati*, e difendere così i valori eterni della civiltà occidentale — la libertà politica e culturale — propagandoli poi pacificamente oltre la « cortina d'acciaio », convertendo quei popoli; e assimilando, reciprocamente, qualcosa, da essi, come sempre succede in questi casi. Ma di ciò a un prossimo articolo.

Filippo Burzio

Il ritrovato contro il cancro

Esperimenti ufficiali in tutti gli ospedali

Roma, 15 marzo.

Dopo la scoperta del preparato contro il cancro che è stata fatta dal dott. Guarnieri, l'Alto Commissario per la sanità ha annunciato di avere deciso che il nuovo ritrovato anticancroso venga sperimentato ufficialmente nei principali istituti sanitari d'Italia. Intanto centinaia di medici italiani e stranieri hanno accettato di controllare la somministrazione del preparato F.A.2 offerto dal dott. Guarnieri agli ammalati di cancro. I primi risultati ottenuti sono confortantissimi. Lo stesso Alto Commissario per la sanità, pur ritenendo prematuro un giudizio, ha detto di osservare stato molto favorevolmente impressionato.

Nel '14 e nel '39 Wilson e Roosevelt lottarono due anni per indurre il popolo americano a entrare in guerra. Infine, solo l'affondamento del « Lusitania » e il proditorio attacco di Pearl Harbour decisero il paese. Allora era possibile attendere; oggi non più. Il mondo (data la rapidità dei mezzi di trasporto) è diventato più piccolo; il volto politico del nostro pianeta (non vi sono ormai che due protagonisti) è mutato; infine la potenza dei mezzi di distruzione non permetterebbe un periodo di attesa se per sventura dovesse suonare l'ora fatale.

Dopo la morte dei tiranni, l'americano qualunque non aveva che una speranza: tornare, in pace, ai propri affari. L'uomo comune dimenticava che il destino e il corso degli avvenimenti sono più forti della sua volontà. « Vi è oggi negli S.U. (informa il direttore della « Weltwoche », di ritorno da un viaggio in America) una classe di alti funzionari, di diplomatici, di militari, di giornalisti, di radio-oratori che han compreso i problemi di eccezionale gravità che s'impongono al popolo americano. Questa classe lavora, con tutti i mezzi di cui dispone, per rendere l'opinione pubblica « world conscious », per far comprendere all'uomo comune da quali lontani avvenimenti dipende ormai il suo destino.

Questi avvenimenti sono così lontani che il diplomatico e il soldato devono vigilare il Mediterraneo e il mare dell'Europa, il golfo Persico e i confini della Siberia; almeno tre quarti del nostro pianeta entrano nella sfera d'influenza e di protezione americana. Una politica con conseguenze imprevedibili per il futuro, ma che esige subito pesanti oneri finanziari. Sacrifici inutili? La classe dirigente ricorda: i francesi non vollero né pagare né morire per Danzica. Non pagarono, non morirono e capitolarono. Gli americani vogliono seguire quell'esempio?

« Morir per Danzica », pare il primo verso d'una canzone d'amore. Invece nessuno d'amore non è.

g. d. b.

Morir per Danzica

Il messaggio della Costituente accolto con simpatia in Francia

La legge per la partecipazione al fondo di Bretton Woods approvata con 286 voti contro 3

Roma, 15 marzo.

La seduta antimeridiana è dedicata alla discussione del disegno di legge relativo alla partecipazione italiana agli accordi di Bretton Woods. Dopo alcuni chiarimenti degli on.li FOA, PESENTI, MARINARO e LA MALFA, ha la parola il Ministro delle Finanze e del Tesoro.

CAMPILLI. — Nessuna parità monetaria potrà essere mantenuta senza un bilancio assestato, una produzione che regga alla concorrenza internazionale, una bilancia di pagamenti che tenda all'equilibrio e quelle condizioni ambientali che consentano ad altri Paesi di offrirci quel concorso che è anche nel loro interesse, non lesinare, ma che è nostro obbligo meritare. La collaborazione internazionale — che noi auguriamo vasta, senza esclusioni e senza contrapposizioni di zone di influenza — è essenziale per la ripresa economica e per la pace del mondo. Ma premessa di questa collaborazione è la intesa, la solidarietà nell'ambito nazionale di tutte le classi e di tutte le categorie. Ognuno indistintamente deve dare il concorso del proprio sforzo e del proprio sacrificio, specie le classi più abbienti, affinchè l'Italia possa negli istituti e nei consessi internazionali parlare con l'autorevolezza di chi ha di aver compiuto fino al limite delle sue possibilità tutto intero il proprio dovere.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto, che dà i seguenti risultati: votanti 289 (maggioranza 145); favorevoli 286, contrari 3. Il disegno di legge è quindi approvato e la seduta del mattino ha termine.

Aperta la seduta del pomeriggio, la commissione parlamentare per le accuse dell'on. Finocchiaro Aprile contro l'onorevole Parri, rende noto che il deputato siciliano ha dichiarato di non avere alcuna prova, in proposito da addurre e, associandosi alla deplorazione dell'ex-Presidente del Consiglio, che possa imperversare tuttora un malcostume giornalistico che si faccia di ricatto e un malcostume parlamentare che si crede autorizzato a raccattare voci di questo genere, dichiara chiusi i suoi lavori ed insistente l'addebito mosso all'on. Parri.

Riprende quindi il dibattito sul progetto di costituzione. Dopo alcune parole degli on. Turyhatti (P.S.I.) e Giordani (D. C.), l'on. Terracini da lettura della risposta all'appello per una revisione del trattato pervenutagli dal presidente della Camera francese, Herriot, nella quale si informa che il nostro messaggio è stato trasmesso alla commissione per gli Affari Esteri e si ricambia la speranza di una ripresa di rapporti amichevoli fra i due popoli. Questo è il primo dialogo che si svolge attraverso le frontiere tra le assemblee dei rappresentanti del popolo. La Costituente è lieta di aver preso questa iniziativa e si augura che essa dia i frutti che tutti si attendono *(vivissimi prolungati applausi)*.

CONDORELLI (lib.) — In contrasto con il mio collega di Stupor on. Crispo affermo che nessuna menomazione alla sovranità dello Stato può rappresentare l'inclusione dei Patti Lateranensi nella costituzione. D'altra parte non vi è conflitto tra le norme statutarie e quelle del Concordato. Io pongo perciò il seguente dilemma: « O non esiste alcun contrasto tra il nuovo diritto pubblico ed il concordato, ed allora non c'è alcuna ragione di richiedere che questo sia escluso dalla costituzione, o vi è contrasto ed allora ciò implica una denuncia del Concordato ». Questo sarebbe un fatto grave *(rivivi interruzioni dell'estrema sinistra)* in quanto accrescerebbe i dissensi che già dividono gli italiani.

La seduta è quindi tolta

Niente nazionalizzazione delle aziende elettriche

Roma, 15 marzo.

L'Agenzia Economica e Finanziaria riferisce che il Presidente del Consiglio ha assicurato i rappresentanti della industria elettrica italiana che il Governo, appena possibile, farà una dichiarazione dalla quale risulterà l'accantonamento del problema della nazionalizzazione di questo settore.

STORIA IN PRIMA PERSONA

Quando i memorialisti perdono la memoria...

La memoria dei memorialisti è debole. Pretendono di scrivere la storia in prima persona ma poi non fanno storia e nemmeno cronaca. Polemizzano fra loro, un morto con un vivo, o un vivo con un morto, o due morti e due vivi fra loro, e si difendono e attaccano con incredibile violenza. Chi legge trova una confusione di versioni, di episodi, di particolari, forse veri, forse falsi, chissà, certamente in contrasto con altri episodi, versioni e particolari. La guerra dei memorialisti serve a molte cose, al commercio librario e alle vendite del pubblico, a risollevare una fama compromessa o a macchiare una fama finora intatta; ma poco può servire alla ricerca della verità se il lettore non è prudente.

Lasciamo da parte le pubblicazioni strettamente giornalistiche come il memoriale Farinacci. Varie parti di questo memoriale sembrano sospette. Nessuno può credere che Farinacci abbia apostrofato davvero Hitler con tanta asprezza, e più di un lettore smaliziato è rimasto sorpreso perchè Keitel, Goebbels, Himmler e tanti altri, anticipavano ai fascisti cremonese, non si capisce per quale ragione, giudizi e racconti che abbiamo già letto sostanzialmente identici, su altri diari e servizi clamorosi. Ma nemmeno le pubblicazioni più sicure e serie lasciano sempre una impressione di fondatezza. Prendiamo il diario di Ettore Conti, il noto industriale milanese (*Taccuino di un borghese*, Milano, Garzanti 1946) e leggiamo all'inizio con soddisfazione: « ... non aggiungerò o modificherò una sola riga... ». Ma, proseguendo, giunti a pagina 242, alla data 7 gennaio 1922, troviamo questa annotazione: « Personalmente da contatti avuti con Mussolini mi è parso uomo singolare. Mi auguro si decidano, egli ed i fascisti, a partecipare ad un governo di ben maggiore autorità di quanto ne dimostra il mite Facta » Ettore Conti aveva straordinarie virtù profetiche perchè poteva prevedere un mese prima la formazione del governo Facta che è venuto soltanto nel febbraio '22 ».

Continuiamo la lettura del « Taccuino » interessante sotto molti punti di vista, ed ecco che 10 anni più tardi, sotto la data del 27 agosto 1932, si parla del « nuovo impulso impresso dal nazionalsocialismo » alla Germania (pag. 278). E' un'altra anticipazione incomprensibile in un diario rigorosamente trascritto dal testo originale: i nazisti, infatti, andarono al potere solamente nel gennaio dell'anno successivo.

Immaginate che cosa succede quando c'è di mezzo la politica o la carriera. Allora non si tratta più di sviste o di innocue aggiunte come nel caso dell'ing. Conti. La guerra dei memorialisti infuria senza cavalleria. I più rabbiosi sono forse i generali, ma i diplomatici non restano indietro, e i grandi funzionari del ministero degli interni neppure, come vedrete. Sarebbe divertente, ma troppo prolisso, confrontare l'una con l'altra le versioni di Badoglio, Roatta, Visconti Prasca, Zanussi sulle origini e responsabilità della campagna di Grecia. Limitiamoci a un episodio significativo. Leggiamo sul *Diario di Ciano* (Milano, Rizzoli, 1946) a pagina 320 del primo volume: « Grassi - tornato da Atene - conferma che le condizioni interne del paese sono pessime e che la resistenza è un fuoco di paglia. A suo dire, Metaxas, quando ricevette in vestaglia e camicia da notte la nostra comunicazione, era favorevole a cedere. L'intransigenza si manifestò dopo che ebbe parlato col re... ». Grassi, il ministro d'Italia ad Atene, è d'accordo solamente sul particolare della vestaglia e della camicia da notte; Ciano gli aveva ordinato di presentare l'ultimatum alle tre del mattino. Ma per il resto il diplomatico dà una versione del tutto opposta del suo colloquio con Ciano. Egli afferma di avere chiaramente previsto al ministro degli esteri il nostro scacco militare (*Il principio della fine*, Roma, Faro, 45). A chi dobbiamo credere? Emanuele Grassi è una persona rispettabile, ma perchè Ciano doveva ingannare se stesso? E' vero che spesso i diari servono più come specchio delle proprie speranze e illusioni che non come freddi strumenti al servizio della verità.

« Nel pomeriggio ero a casa mia con persone di stretta amicizia, quando... »; così Badoglio comincia a raccontare la giornata del 25 luglio (*L'Italia nella seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori 46, p. 68). Narra che si presentò improvvisamente a casa sua il duca di Acquarone Ministro della real casa e, « mentre stava lasciando l'abito civile che indossavo per mettermi in uniforme di maresciallo », gli spiegò che il re lo aveva nominato presidente del consiglio dopo aver cacciato e fatto arrestare Mussolini. Il maresciallo ammette di avere avuto notizia già prima della congiura contro Mussolini e di avere partecipato alla cospirazione. Ma non riferisce di avere conosciuto le decisioni del re durante la visita dello stesso Acquarone a del generale Ambrosio avvenuta la mattina del 24 luglio. Di questa visita troviamo traccia precisa nel libro del generale Castellano (*Come firmai l'armistizio di Cassibile*, Milano, Mondadori, 46, pag. 61), oltre che in varie narrazioni e inchieste come ad esempio quella famosa di Paolo Monelli intitolata: *Roma 43*. Perchè Badoglio tace l'importante particolare?

E Carmine Senise? « Non sono mai stato fascista; sono anche antifascista, mi sento soltanto un servitore dello stato... Se domani il re mettesse al posto del governo fascista un governo comunista, continuerei a fare il mio dovere... ». Così egli disse nel '39 a Buffarini Guidi prima di essere nominato capo della polizia e lo ripetè a Mussolini. Ma fu nominato lo stesso. Mussolini e Buffarini evidentemente non si curavano di avere a capo del loro essenziale strumento di potere un uomo fidato. Erano più liberali di De Gasperi: (*Quando ero capo della polizia*, Roma, Rufolo, 45, pag. 26 e seguenti).

Ma non si tratta di un difetto particolare di tutti coloro che furono in qualche modo mescolati alla vita del regime fascista. Non sarebbe giusto lasciarlo credere. Perfino uomini dignitosi di altri tempi, come Giolitti e Salandra, affermano nelle loro memorie, cose opposte al periodo precedente all'intervento del '15. Giolitti dice che non fu informato del patto di Londra e Salandra replica che Giolitti conosceva se non il testo il contenuto del trattato che ci impegnava alla guerra. E Ivanoe Bonomi, dichiara di avere fatto lui il passo che decise l'amm. Thaon di Revel a parlare col re per convincerlo a rovesciare Mussolini (pagina XXXVII, *Diario di un anno*, Milano, Garzanti, 47), mentre una persona altrettanto degna, l'on. Bergamini, in una conversazione con noi, attribuì a se stesso l'iniziativa.

Veramente, a parte i falsi e gli errori grossolani, a parte i tentativi di autoapologia, la memoria dei memorialisti è debole. Nelle loro narrazioni i fatti si dispongono sempre secondo un certo ordine e una certa colocitura, si atteggiano in modo da dimostrare esclusivamente le ragioni di chi ricorda e scrive. Si dimenticano o si attenuano le cose sgradite, si esaltano e si ingrandiscono quelle favorevoli, o addirittura, talvolta in buona fede, si inventano. A meno che non prevalga il difetto opposto, se lo scrittore ha la mania di deprimere e svilire se stesso. Ma bisogna dire che questa cosa è assai più rara.

Domenico Bartoli

L'eco del discorso di Truman

A Mosca calma ufficiale nel mondo ansia e polemiche

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 15 marzo.

La strategia sovietica non si vela soltanto di attacchi frontali: essa non disdegna le botte laterali, fra le quali può certamente essere inclusa l'odierno articolo di Tempi nuovi, la nota rivista mascherata, dedicata alla questione dell'industria germanica.

Piene di accuse circa le presunte mire dei grandi cartelli siderurgici francesi, inglesi ed americani sull'industria pesante tedesca, l'articolo abbraccia abilmente la questione di progetti di stati federativi che sono stati di volta in volta attribuiti alla Gran Bretagna, alla Francia ed agli Stati Uniti.

Secondo la rivista russa, la divisione della Germania in statarelli sarebbe giudicata ugualmente da tre gruppi: la siderurgia britannica, anima del partito conservatore; i cattolici americani, facenti capo al cardinale Spellmann, e Myron Taylor ed i loro strumenti nel Dipartimento di Stato e nello Stato Maggiore americano; il mai spento "Comité des Forges", che vorrebbe abbinare la grande industria francese con la ricchezza mineraria della Sarre, del Belgio e del Lussemburgo.

E' la prima volta da quando si è aperta la conferenza che la stampa russa passa all'offensiva su un argomento specifico: forse, si deve vedere in ciò una conseguenza del messaggio di Truman?

Ufficialmente, i lavori del quattro Ministri non rientrano di questi diversivi. Si potrebbe dire, anzi, che il motto della conferenza sia identico a quello di un celebre "slogan" inglese dei tempi della prima guerra mondiale: " business as usual ".

La seduta odierna era presieduta da Marshall. Quando è stato posto il problema della procedura da seguire nella preparazione del trattato di pace con la Germania, riportando sul tappeto la discussa ammissione dell'Albania, Bevin si è rifiutato di prendere in considerazione l'argomento, finchè i sostituti non abbiano compilato il loro rapporto.

E' stato ancora convenuto di sollecitare la compilazione del rapporto stesso, che dovrà essere presentato al più tardi entro giovedì. Poi il Consiglio, come già stato proposto da Molotov nella seduta di ieri, è passato ad occuparsi dei profughi e delle persone forzatamente trasferite da un punto all'altro della Germania.

Vi è, nell'ex-Reich, una massa di parecchi milioni di persone in tali condizioni. Ma la maggior parte risiede nelle zone inglese ed americana. Anche su quest'argomento, ognuno degli alleati ha punti di vista diversi: per i profughi da paesi stranieri, che sono in gran parte ebrei dell'Europa orientale, emigrati jugoslavi, polacchi insoddisfatti del regime attuale, gli occidentali non desidererebbero imporre un rimpatrio forzato, senza sarebbe invece intenzione di Molotov. Inoltre, la Francia ha proposto di sospendere immediatamente il trasferimento di cittadini tedeschi dai paesi dell'Europa orientale alla Germania occidentale, in attesa dei risultati delle discussioni quadripartite in corso sul futuro assetto politico ed economico della Germania.

L'accoglimento dell'invito francese rimanderebbe il trasferimento di due milioni di tedeschi, dei Sudeti della Cecoslovacchia e di altri dalla Polonia e dall'Ungheria, che avrebbe dovuto avvenire tra breve in esecuzione degli accordi di Potsdam.

Altro punto trattato è stato l'organizzazione territoriale del Reich, diviso attualmente in « Länder » retti da governi locali tedeschi. Pare che alcune modifiche effettuate nelle zone occidentali senza il preventivo consenso della Commissione alleata di controllo di Berlino non siano riuscite gradite ai russi, che desiderano evitare la ripetizione.

Con l'intermezzo festivo della domenica, la conferenza riprenderà lunedì, con l'esame dei principii a cui informare la sistemazione economica della Germania.

Kingsbury Smith
dell'« Hst »

Marshall conosceva il discorso di Truman ?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 marzo.

La crisi russo-americana è ora entrata nella fase polemica e da Washington i dispacci dipingono stanera il seguente quadro: la stampa americana si sforzava oggi di assicurare il pubblico che l'annuncio di Truman non porterà ad una guerra ed il *New York Herald Tribune* pubblicava questo commento: « Il messaggio del Presidente non è una proclamazione di imperialismo americano e neanche è, nel modo più categorico, una dichiarazione di guerra alla Russia, anzi, il discorso di Truman dice assai meno di quel che Mosca ha senza alcuna esitazione imposto ai paesi suoi confinanti ed a quelli entro la sua sfera ».

In seno al Congresso americano sono state espresse le seguenti critiche: 1) Gli Stati Uniti non hanno i mezzi per andare al soccorso di tutti i paesi che si trovano sulla strada dell'espansione russa; 2) Truman ammette implicitamente l'inevitabile perdurare di una dominazione russa sulla Polonia, l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria; 3) Truman ha sfidato la conferenza di Mosca; 4) l'UNO non potrà sopravvivere a questo colpo mortale inflitto al suo prestigio; 5) I casi della Grecia e della Turchia sono del tutto differenti ed è un errore gettarle nella medesima pentola.

Il corrispondente del *Manchester Guardian* a Washington dice poi che è un errore il credere, come ha detto l'ex-ministro Wallace nel suo attacco a Truman, che il generale Marshall sia stato tenuto da Truman con questo discorso proprio all'apriori della conferenza di Mosca, perchè è categoricamente certo che il generale Marshall prima di partire per Mosca conosceva parola per parola il discorso che Truman avrebbe fatto.

La responsabilità del discorso ricade ugualmente su Truman, su Marshall e sul sottosegretario Dean Acheson.

Per contro, nonostante le critiche, il totalizzatore politico dà come certa la maggioranza per il Presidente Truman tanto nel Congresso quanto tra l'opinione pubblica, perchè non è possibile chiudere gli occhi davanti al fortissimo sentimento antirusso che prevale negli Stati Uniti.

Il senatore Vandemberg ha detto ai congressisti repubblicani che « vi è minor rischio di guerra a seguire la politica del Presidente che a respingerla »; e taluni dispacci dicono che parecchi senatori hanno chiesto al sottosegretario Acheson di comunicare al generale Marshall di fare un passo personale presso Stalin e « di parlargli nel modo più franco sulla situazione internazionale ».

Come codicillo si ha l'attacco della *Pravda* contro Truman, che tiene bordone a quello di ieri delle *Isvestia*; ed un dispaccio dell'ultima ora da Washington dice che negli ambienti del Congresso si prevede che per lo meno altri cinque paesi chiederanno aiuti agli Stati Uniti contro il dilagare del comunismo.

f.

Kesselring ha mentito

Cavaliere fu ucciso - L'angoscioso annuncio al maresciallo Caviglia - Impressione a Venezia per le dichiarazioni del gen. Helbig al ministro Gasparotto

Venezia, 15 marzo.

Con profonda impressione è stato appreso oggi che il generale Demetrio Helbig, presidente del Comitato laziale della Croce Rossa Italiana, si è presentato al ministro Gasparotto dichiarandogli che, per dovere di coscienza e in omaggio alla verità storica, smentiva la dichiarazioni fatte dal maresciallo Kesselring, secondo le quali il generale Cavaliere si sarebbe suicidato. A sostegno della smentita e confermando quanto il maresciallo Caviglia ha lasciato scritto nelle sue memorie, il generale Helbig ha soggiunto di avere recentemente preso visione di una fotografia del cadavere, dalla quale risulta che nessuna lesione esiste nella parte anteriore del cranio e della faccia. Si spiega così perchè il comando supremo tedesco vietò rigorosamente a chiunque di visitare la salma di Cavaliero.

E' da ricordare che il maresciallo Caviglia scrisse nelle sue memorie che recatosi da Cavaliero il 14 settembre questi gli annunciò angosciosamente che era prigioniero e che all'indomani lo avrebbero ucciso.

Questa la nota sensazionale della giornata, che però non ha avuto alcuna pubblica ripercussione sul corso dell'udienza. Simbolo della giustizia, con la sua toga e la sua parrucca, il giudice Stirling appariva come al solito freddo e calmissimo.

Egli ha rivolto a Kesselring tutta una serie di domande intese a chiarire circostanze essenziali, come quella del colloquio con Kappler, del 23 marzo del '44. E' noto che Kappler nega di avergli assicurato che nelle carceri di Roma c'era abbastanza grasso da fucilare, per la rappresaglia delle fosse Ardeatine. E oggi il giudice ha chiesto a Kesselring: « Cosa avrebbe fatto, comunque, se Kappler non vi avesse dato quella assicurazione? ».

Imputato: — Avrei limitato la rappresaglia ai condannati a morte disponibili. Cando a intendere a Hitler di avere rispettato i suoi ordini.

Stirling: — E vi sarebbero bastati quattro condannati a morte di fronte a un fabbisogno di 320 vittime?

Imputato: — Avrei chiesto d'urgenza nella notte numerosi corti marziali per esaminare le posizioni degli altri detenuti e potere così poi disporre del numero necessario di fucilandi, rispettando la procedura.

Ma Kesselring aggiunge che di questo non vi fu bisogno, perchè dal Q. G. di Hitler pervenne l'ordine di affidare la rappresaglia al servizio SS anzichè comandato da Kappler.

E qui il giudice Stirling inforca gli occhiali e fissa severo l'imputato, di sotto in su, e dichiara:

— Quest'ordine di Hitler venne davvero? Nel suo carteggio, marescialle, non se ne trovò traccia, e nessun cenno ne ha fatto il generale Butler nella sua dichiarazione giurata. Lei stesso, nella deposizione resa a Londra mesi fa, interrogato sull'odiosa strage, non accennò affatto a questo trasferimento di competenza. E si che possiede una gran buona memoria!

Kesselring s'indigna e il giudice passa al secondo capo d'accusa: gli ordini per l'annientamento dei partigiani.

Kesselring torna a indignarsi, tenta invano di convincere il tribunale della effettiva esistenza di corti marziali, e alla fine grida: « Comunque fosse un soldato è ho ragionato in base a criteri militari. Se altri soldati — prosegue rivolgendosi ai giudici militari — la pensano diversamente, io diranno nel loro verdetto ».

La discussione continuerà lunedì, ed è probabile che nella prossima udienza sarà contestata al field-maresciallo la recisa smentita del gen. Helbig alle sue affermazioni sul suicidio del generale Cavaliero.

Il gen. Zingales esonerato dall'istruttoria per Dongo

Milano, 15 marzo.

Per cause non ancora esattamente appurate, il generale Leone Zingales è stato improvvisamente esonerato dall'incarico di istruire il processo per la sparizione del tesoro di Dongo.

Il generale Zingales, prima di lasciare Milano, ha espresso ad alcuni intimi il suo convincimento che il governo non abbia nessun desiderio di condurre a fondo l'inchiesta prima delle elezioni politiche

Sulle ragioni del provvedimento da Roma informano che lo Zingales era stato inviato a Milano la missione di due mesi dalla procura militare di Firenze, sede del suo ufficio, essendosi ammalato il titolare della procura di Milano generale Venuti. Maturato il periodo di missione il generale Zingales rientrerebbe al suo posto a Firenze sostituito dal generale Bellisi capo della procura militare di Roma.

Indagini sull'assassinio del giornalista De Agazio

Ipotesi e riferimenti: la campagna per il tesoro di Dongo e l'esecuzione nell'aprile del '45 del cieco di guerra Borsani

Milano, 15 marzo.

Le indagini della polizia per individuare gli assassini del giornalista Franco De Agazio, ucciso ieri sera davanti a casa sua da cinque persone che hanno fatto fuoco su di lui con un « Thompson » ed una grossa pistola automatica, proseguono calmente.

E' stato assodato che due degli assalitori, uno dei quali armato, hanno affrontato il De Agazio, mentre gli altri agivano a largo. Un colpo della pistola mitragliatrice ha raggiunto il mirato il giornalista, che è caduto, quasi immediatamente raggiunto alle spalle ed al cuore da altri due proiettili.

Il De Agazio, negli ultimi tempi aveva ricevuto telefonate di minacce, lettere, visite nella redazione del « Meridiano d'Italia » in via Cerva 30, da parte di partigiani più o meno turbolenti, perchè smettesse la campagna sul tesoro di Dongo.

Sembra che la polizia non brancoli nel buio, ma già sappia dove rivolgere le sue ricerche per procedere all'arresto dei responsabili del delitto.

La narrazione del giornalista Silvestri

Roma, 15 marzo.

La notizia dell'assassinio del giornalista Franco De Agazio, è pervenuta a Roma diffondendosi rapidamente negli ambienti giornalistici, verso l'una del mattino. I giornali di sinistra non l'hanno registrata. La stampa liberale e indipendente, viceversa, la valorizza e commenta attribuendole un significato spiccatamente politico. I commenti dei giornali pomeridiani più estesi stabiliscono una coincidenza fortuita, ma a loro parere significativa, tra l'annuncio fatto ieri dal sottosegretario Cappa, alla radio, del disegno di legge sulla stampa e l'alba di deplorevole incivilimento consumato a Milano da sconosciuti.

Un largo contributo di informazioni viene fornito dal giornalista milanese Carlo Silvestri, del Partito socialista dei lavoratori italiani, che conosceva personalmente il De Agazio. Il Silvestri ribadisce l'opinione dramma generalizzata, concernente il carattere politico del delitto i cui moventi andrebbero ricercati principalmente in una campagna iniziata dall'occiso a favore della rivendicazione del tesoro di guerra medaglia d'oro Carlo Borsani, presidente dell'Associazione Mutilati durante la repubblica di Salò, fucilato durante le giornate dell'aprile 1945. Anzi il Silvestri, interrogato dal « Giornale della Sera » stabilisce una netta correlazione tra la esecuzione del Borsani e l'assassinio del De Agazio. Egli si è dichiarato convinto che arrestando gli assassini del giornalista, si metteranno le mani anche sui fucilatori di Borsani, tesi questa nella quale l'intervistato dice di essere personalmente impegnato, avendo, come il De Agazio, sostenuto la necessità di rivendicare la memoria di Carlo Borsani, presidente dell'Associazione nazionale dei mutilati, anche in una copiosa corrispondenza con il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, nonchè con altri esponenti dei Partiti dell'esarchia. Il De Agazio imposò una vera e propria campagna continuativa di commenti e rivelazioni sul suo settimanale « Il meridiano d'Italia ». La campagna era diretta a scoprire gli autori della fucilazione. In un primo articolo dedicato a Carlo Silvestri, gli richiedeva di dire « tutta la verità ». Il Silvestri non conosceva e non conosce tutta la verità. Questa verità reclamata dal De Agazio, consisteva: 1) nella rivelazione delle circostanze in cui venne fucilato il cieco Borsani; 2) nella rivelazione del nome degli esecutori. In un ulteriore articolo, seguendo certe sue personali indagini, il De Agazio riuscì a comunicare ai suoi lettori circostanze e nomi relativi all'esecuzione del 29 aprile; secondo il Silvestri sia i particolari che le indicazioni sugli assalitori rispondevano rigorosamente al vero.

In certi ambienti antifascisti, secondo l'intervistato, si restò impressionati dalle rivelazioni e molte personalità della lotta partigiana come il prefetto Riccardo Lombardi e Corrado Bonfantini, e altri che pure si erano adoperati a salvare la vita del Borsani, pronunciarono chiare sconfessioni dell'avvenuta fucilazione. Queste non si mutarono però mai in atti ufficiali, come postulava il De Agazio che, già fatto segno a minaccie e ad attacchi, aveva aperto una sottoscrizione a favore degli orfani di Borsani; mentre suscitava alte animosità per una serie di articoli sul tesoro di Dongo e la scomparsa dei documenti dell'archivio di Mussolini.

Prima ancora di altri giornali milanesi, il settimanale del pomeriggio dedicò ampio spazio alla vicenda del « tesoro » e sulla soppressione dei partigiani Neri e Gianna. In questi ultimi giorni due dei protagonisti dei fatti di Dongo il conte Pier Luigi detto Stelio « Pedro » e Urbano Lazzari « Bill » avevano autorizzato il « Meridiano d'Italia » a pubblicare un loro memoriale di rivelazioni sulla fine di Mussolini e la scomparsa dei tesori. Inoltre il De Agazio aveva, secondo il Silvestri, sperato la via all'identificazione del « colonnello Valerio » e all'accertamento delle responsabilità assunte da Michele Moretti.

Il crimine di cui si sono macchiati gli assassini del giornalista De Agazio va oltre l'episodio, già di per sè tanto grave e denuncia un maggior pericolo. L'autorità costituita aveva giudicato il passato politico dell'ucciso e la sua attività presente, per quanto discutibile ed avversabile, si svolgeva nella piena legalità, perciò la mano ignota che lo ha colpito non poteva essere guidata che da una fazione cieca e sanguinaria. Il metodo non è nuovo, ma proprio per questo occorre combatterlo nelle sue prime cruente manifestazioni. Siamo certi che la polizia compirà ogni sforzo per far luce completa sul fatto, con assoluta imparzialità.

Quelli del « Montebello »

Clamorose dimostrazioni contro un teste ludendoso

Firenze, 15 marzo.

Un solo teste ha deposto oggi al processo contro i responsabili degli eccidi contro partigiani e civili

CRONACA CITTADINA

Corsi gratuiti di perfezionamento tecnico

I manovali "sospesi,, dalla Fiat potranno ritornarvi quali "specializzati,,

Poche notizie sono state così favorevolmente accolte nel mondo del lavoro, come quella — da noi annunciata ieri — del piano di «riconversione» delle maestranze, che la Fiat ha deciso di attuare immediatamente.

Da mesi e mesi erano in corso trattative tra la direzione e gli organismi sindacali; si parlava di cinquemila, di settemila, di undicimila operai e impiegati da licenziare e di conseguenza migliaia e migliaia di famiglie vivevano sotto un vero e proprio incubo. Questo incubo ai è oggi dileguato: la Fiat non procederà a nessun licenziamento. Solo gli elementi anziani verranno allontanati, con un trattamento, però, di eccezionale favore in quanto per un anno e più continueranno a percepire il 100 % della loro retribuzione attuale.

Ma saranno i giovani lavoratori a trarre i maggiori benefici. Pagati al 90 %, essi potranno gratuitamente seguire corsi di sei mesi che permetteranno loro di rientrare nell'officina non più come semplici manovali, ma come addetti alle macchine, qualificati, specializzati. Per coloro, anzi, che dimostreranno particolari doti di capacità, abilità, serietà, il periodo di scuola potrà ridursi a quattro, tre o anche due soli mesi.

Tali benefici non sono limitati ai cinquemila nuovi sospesi: di essi potranno infatti usufruire anche i duemila reduci, ex-partigiani ecc., che in seguito al noto decreto prefettizio erano stati assunti e che la direzione aveva «sospesi». Si aprirà così finalmente a coloro che più hanno sofferto, non solo un salario ma anche la possibilità di forgiarsi delle cognizioni tecniche

L'accordo è stato naturalmente accolto negli ambienti sindacali con viva soddisfazione. Alla F.I.O.M. si sottolinea in particolare il fatto che l'assoluta maggioranza dei settemila sospesi verrà prima o poi riassorbita. Non tutti, perchè una sia pur ridottissima selezione verrà fatta, eliminando soprattutto coloro che non diano garanzie di serietà sul lavoro. Sempre secondo la F.I.O.M., inoltre, la FIAT potrà procedere in un futuro non lontano a nuove assunzioni di personale.

«E' una decisione — ci ha dichiarato il segretario della FIOM, Carsano — che avrà una ripercussione in tutta Italia». Sembra infatti che analoghe trattative siano già in corso, ad esempio, per i Cantieri Ansaldo. Ancora una volta quindi, la Fiat ha dato l'esempio, ottemperando contemporaneamente a criteri di giustizia sociale e di razionalità della produzione.

La famiglia-tipo

Ammiro la famiglia-tipo. Abita in una casa di vetro. Tutti possono vedervi dentro, anche gli studiosi dell'Ufficio municipale di statistica possono rivelarti, fratello, quanto spende tra affitto, mangiare e bere, nonchè le spese accessorie di mantenimento.

La statistica è una grande scienza e non capisco come gli antichi abbiano potuto viverne senza. Ti so dire come e cosa mangi, quanto di vitello, di bue, di cavallo, di suino. Ti specifico quanto spendi nei divertimenti, quanto bevi di vino e perfino quanti litri di acqua potabile consumi... quando dal rubinetto ne esce.

Una volta un tale leggendo che il cittadino beve in media un litro di vino al giorno, si infuriò. — Ma io non ne bevo, sono astemio — mormorava l'ignorante. Secondo la statistica se costui non beve il suo litro di barbera, vuol dire che c'è un altro cittadino che ne beve due.

L'Ufficio suddetto ha reso noto l'indice del costo della vita a Torino in Febbraio, calcolato sulla eroica famiglia-tipo composta di due adulti e tre ragazzi. Tale indice, com'è stato pubblicato, ha subito in un mese un aumento corrispondente a L. 2155,11. Il rispetto al periodo prebellico il costo complessivo di questa famiglia è salito di 36 volte.

La popolazione non è tutta composta di famiglie-tipo. Ve ne sono con più di tre ragazzini, con una «lavoratrice di casa» quasi sempre indispensabile.

Una frase afferrata sul tram porta all'arresto di un rapinatore

Il dottor Maugeri della Squadra Mobile, il quale si collabora-zione con gli altri funzionari sta conducendo — come s'è detto altra volta — un'azione quanto mai decisa contro la malavita, ha operato ieri sera nella zona di corso Vinzaglio, l'arresto di un pericoloso rapinatore.

Il commissario si trovava su di una vettura della decima linea, quando ad un tratto avviva che individui che in tono lassismo parlavano «dell'epurazione» compiuta dalla polizia nei bassifondi, «E' una cosa preoccupante» osservava uno di essi «speriamo che tutto vada bene». Il dottor Maugeri li seguiva quand'essi scesero e ripresero ad acciuffare il più anziano mentre cercava di dileguarsi in una viuzza oscura. Essendo stato richiesto del perchè dei suoi strani discorsi, lo sconosciuto balbettava confuso ed il funzionario lo traduceva in Questura.

Qui veniva identificato per il noto pregiudicato Nando Allioni di Bartolomeo di 37 anni, senza fissa dimora, trafficante in borsa nera, «Io non ho mai commesso nulla!» egli affermava. Ma il dottor Maugeri conoscendo ormai bene il suo uomo, lo sottoponeva a lungo interrogatorio a conclusione del quale egli otteneva dall'Allioni una precisa confessione. Il lestofante con la complicità di altri due individui aveva aggredito, lo scorso anno, due coniugi sotto un portone di via Massini asportando loro una borsa contenente oggetti preziosi

Intanto sono proseguiti gli interrogatori dei fermati durante i rastrellamenti, e ieri si è avuta una nuova sorpresa. Fra di essi sono stati riconosciuti quattro malfattori appartenenti ad una banda di ladri che svaligiò completamente, mesi or sono, un negozio di alimentari di piazza Vittorio Veneto 10. La banda era comandata dal pregiudicato Carlo Cochis di Giovanni di 40 anni abitante in via Cottolengo 34 che aveva per vice principale collaboratore un altro pregiudicato tale Giorgio Toppati di Giuseppe, abitante in via Monferrato 12. Tanto il Cochis che il Toppati sono stati arrestati.

STATO CIVILE

Camera Carolina m. Ruspaggiari, a. 79; Charbonnier Maria ved. Villa, a. 78; Dalmotti Margherita, a. 69; Cerutti Angiolina, a. 68; Battaglini Domenica m. Monarini, a. 58; Fortinaro Ornella, a. 74; Nemo Giuseppina ved. Rebosso, a. 74; Albrisi Luigia m. Milanesio, a. 47; Bruno Margherita m. Rocco, a. 57; Palcinelli Carlo, a. 19; Pessina Grazia ved. Allinese, a. 74; Rocco Giuseppe, a. 54; Mortara Margherita m. Burdisso, a. 54; Bonfanti Luigia, a. 56.

La funicolare di Superga sta-tuiva da oggi alle 16,10 tutta la corsa pomeridiana.

SEGUENDO LA CRONACA

ALLA GALLERIA D'ARTE CIGALA
Via Roma 227 bis - Tel. 43-535

Oggi due interessanti e straordinarie vendite all'asta dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 24. Mobili di ogni stile ed epoca; lampadari, tappeti persiani, cristallerie, porcellane, bronzi, cineserie ed un'infinità di artistocratici e finissimi soprammobili che andranno come nella precedente «tornata» dispersi al maggior offerente. Dirige la vendita il perito d'arte sig. *Cesare Galli* di Milano.

IMPORTANTE
Antichità Benico, via Maria Vittoria 8, annuncia una prossima grandiosa vendita all'asta per conto di privati, di importanti oggetti d'arte, mobili, tappeti, porcellane, dipinti, ecc.

Chiunque desideri realizzare il massimo, interpelli.

LA SECCHETTA MAGICA NELLA VITA MODERNA
... quella che consente di metter su casa in quattro e quattr'otto, spendendo molto nel tempo la spesa: è la *vendita a rate*.

Tanto chi può, quanto chi non dispone immediatamente della somma necessaria, trovano comodissima questa moderna forma di acquisto, che avviene attraverso i prezzi normali, senza aggravio di sorta, anzi talvolta (data l'ampiezza delle vendite) a prezzi inferiori a quelli correnti.

La vendita a rate (come è praticata a Torino dalla «Soc. Merito a C., via Santa Maria 2, primo piano») è davvero una istituzione simpaticissima, che trova tutti i giorni nuovi aderenti di ogni categoria sociale, lieti di trovarvi molti nuovi aderenti di ogni categoria sociale, lieti di trovarvi molti nuovi articoli in casa (come al tocco di una *bacchetta magica*): *mobili di ogni stile, cucine, salotti, apparecchi radio*, ecc., nonchè tutti *gli apparecchi elettrodomestici* imperiosamente richiesti da una casa moderna.

VESTIR BENE, SPENDER POCO E PAGARE A RATE
Questo sogno è realtà per i nostri clienti. Per signora: Sopraabiti L. 2.500-5.500; di lana, fantasmi L. 5.500; Tailleurs L. 5.000; soluzione L. 750; camicette L. 450.

Per uomo, pantaloni réclame L. 750, pantaloni lana 1750-1900-2.500, ecc. - Impermeabili - Giacche.

Per bimbe e bimbi: Abitini per Comunione L. 2.000-3600, ecc.

Modelli nuovi. Tinte di moda. Prezzi ottimi. Pagamento rateale. *Confezioni C.C.T., v. S. Tomaso 5.*

Comunicato
TROTTOLINO

Benchè ostacolato dalla «Sisal» come da capoverso 3 della circolare in data 8 marzo '47 della «Sisal», resta in vendita in tutti i bar, caffè e rivenditorie, non manchi riconosciuta alla «Sisal» alcuna autorità in merito, nel proibire la vendita di cose o oggetti autorizzata dalle competenti Autorità. Sportivi, comperate *Trottolino* che vi darà la colonna vincente.

LA FELICITA' DURA ETERNAMENTE
se arredate la vostra casa con i bei mobili classici e moderni del *Mobilificio dei Mille*. Gli spos' tutti lo sanno e si dirigono senza indugio in via *dei Mille* 10 per acquistare le «Vere Forentine», il Rinascimento, Chippendal, Novecento classico, Rustico e pregi imbattibilissimi.

VITTORIO FOA - v. F. Milano 12 è il negozio di fiducia per la scelta di un buon impermeabile.

RIBASSI, RIBASSI, RIBASSI! MOBILI, MOBILI, MOBILI!
Camera matrimoniale fornita di specchi e reti L. 42.000 - Cucina laccata completa L. 1.000 ed un vasto assortimento di mobili comuni in stile e moderni.

Importante e nel vostro interesse: prima di acquistare mobili, visitate il *Grande Mobilificio Popolare Cesare, piazza Giulio 12.*

IMPIEGATI STATALI IMPIEGATI BANCARI
La Sartoria *Lalles e Alonzo*, via Principe Tommaso 17, telefono n. 61-315, ormai rinomata per i suoi tessuti, per il taglio impeccabile e la confezione di prim'ordine, concede a tutti gli impiegati il *pagamento rateale*.

I MIGLIORI MOBILI SONO AI MOBILIFICIO S. PAOLO
via Monginevro 2 (ang. via Fo-langhera). Vi li troverete ai prezzi più convenienti. Camere da letto, sale da pranzo, tinelli rustici, cucine; grande assortimento in ogni stile. Visitateci.

COSTUMINI PER COMUNIONE
in modelli esclusivi troverete dalla *Sartoria A. Marchesi* piazza Castello 15 - piano primo. Tessuti di seduta. Confezioni per città e montagna. Impermeabili. Soprabiti. *Campioni e figurini gratis a richiesta.*

BOTTEGA DELLE OCCASIONI
acquista sempre a prezzi massimi abiti, biancherie, mobili, suppellettili, ceramiche, bisoccoli, fotografiche, scrivere, cucire, orologerie, armoniche, bronzi, antichità. *Piazzetta Corpus Domini* - T. 50-308.

«DELBARTO»
via Roma 383 ang. Piazzetta Chiese. Soprabiti impermeabili originali lanerie, ideali per praticità ed eleganza. Nuovi modelli dell'impermeabile di gran classe «Scalup». Esclusività marca *Waterproof*.

MAMME
da CIRARDI e FAGANI
via Garibaldi ang. S. Franc. Assisi troverete i migliori costumini per *Comunione*. Visitate le nostre interessanti vetrine.

ANTICHITA' DEL BUSCO
piazza Carlina 12 - Tel. 81-993
Dove tutti i mobili, soprammobili e dipinti, siano realmente antichi e sempre garantiti.

MOBILI PER UFFICIO
comuni di seria, su disegno, studi completi. *Rolli, via Garibaldi 4.* Telef. 41-179. Stabilimento Torino, *Via Avigliana 14 - Telef. 76-614.*

RAFFAELLA
Confezioni per bambini
Biancheria per signora.
C.so Vittaglio 31 ang. S. Quintino.

RENARDE
esemplari Canadesi, Norvegesi.
Facilitazioni di pagamento.
Costa, via Mazzini 38 (Interno).

CASA DEL SOFA'
Divanletto brevettati, Salotti, Poltrone, Poltrone-letto, Divani matrimoniali. - *Corso Cassale 65.*

OCCASIONISSIMA
Si liquidano soprabiti per signora a lire 2500. Ditta Lanetto, via Mazzini 48.

AVETE OGGETTI DA VENDERE?
biancheria, vestiti, tappeti, mobili, materiale elettrico, tende, bagni, scaldabagni. *Salazzo 40. T. 81-804.*

ABITI LANA SIGNORA
eleganti 2.900; soprabiti moderni 4.900-5.500; gonne 900. V. Sacchi 34.

FRIGORIFERI - CHIOCCIOLE
costruzioni, riparazioni, cambi, occasioni Garanzie. C. Vittorio 35.

MOBILI MOBILI MOBILI
Casa, via Calandra 17 (interno) Facilitazioni pagamento. T. 61-100.

La medaglia d'oro a Torino per l'eroica sua resistenza

Franco Antonicelli presidente del C.L.N. piemontese, ha inoltrato al Ministero della Guerra la proposta di concessione della Medaglia d'oro al Gonfalone della città di Torino per la sua eroica partecipazione alla guerra antitedesca e antifascista 1943-45.

La motivazione dice tra l'altro che la nostra città «resistette per diciotto mesi ad ogni lusinga e ad ogni minaccia. Rifiutò i compromessi, le tregue, gli accordi e la sua tenace volontà di opposizione non vacillò nè quando salì al Martinetto il primo Comitato Militare, nè quando penzolarono agli alberi di corso Vinzaglio i corpi dei partigiani cittadini».

Dopo un accenno allo sciopero di protesta del 13 aprile 1945, la motivazione conclude ricordando la fiera risposta di Torino alle forze tedesche all'atto dell'insurrezione chiedevano di aver libero passaggio minacciando in caso contrario di bombardare la città.

Con due pugni in faccia una signora ferma un ladro

Due scassinatori di alloggi che hanno al loro attivo una notevole quantità di «colpi», e che sono noti assai negli ambienti della Questura, sono stati ieri arrestati quasi nella medesima circostanza. Il primo, Giuseppe Saroglia fu Marco di anni 50, mediante i suoi arnesi penetrava nell'appartamento dei signori Perrone in via Carmagnola 8. Il marito era in ufficio, la moglie era a fare la spesa e certo prima delle 10 non sarebbe ritornata. Ma il Saroglia aveva fatto male i conti ed infatti il caso che improvvisamente la signora Perrone si accorgesse di non avere con sè il portafoglio. Ritornava sui suoi passi e notava che l'uscio era socchiuso. Il Saroglia che negli ambienti della malavita è conosciuto col nomignolo di «coniglio», tentava di fuggire, ma la donna robusta e decisa, gli scaraventava in pieno viso due «diretti» mettendolo fuori combattimento. Le «Volanti» poi s'incaricava di trasportarlo ancora mezzo intontito in Questura.

Il secondo: Bartolomeo Musso fu Michele di anni 46, detto «uccellino». Egli stava ieri pomeriggio provando delle chiavi false nella toppa della porta dell'alloggio del rappresentante di commercio De Agostino, in via Urbano Rattazzi 11, quando il proprietario in persona salendo le scale lo sorprese, e lo afferrava saldamente consegnandolo poco dopo a due agenti della Mobile.

I mal iscritti al p.n.f. sono invitati per l'assemblea che si terrà oggi alle 16 alla sede di corso Vittorio Emanuele 75.

SCUOLE

LA SCUOLA D'ARTE per la creazione della Moda italiana, del comm. prof. Antonio Santomauro comunica che col 1° aprile inizierà corsi speciali di *fisarmonica* e *pianoforte*. Metodo pratico, moderno e rapido. Corsi collettivi, individuali, diurni e serali.

Non indugiate ad iscrivervi.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione della Scuola in via Lagrange 4 - Torino - Tel. 43-865.

LIBRI E RIVISTE

LA LETTERATURA FRANCESE più recente, le ultime novità di politica e storia. *Casanova*, diapo-nendo di servizi diretti, vi procura qualsiasi libro inglese, francese e americano (e gli abbonamenti).
Casanova, piazza Carignano.

CONCORSO PER CATTEDRE di *Scuole Medie*
Mongeovo-Giaracciono - Compendio-ni latino, 19ª ed. VIII/896, L. 400. *Chiantore*, Editore - via Vittorio Amedeo 11, Torino.

QUI S'INSEGNA IL GIOCO: LEGGER MOLTO E SPENDER POCO
Abbonatevi (una lira al giorno) alla «Biblioteca Circolante 900», via Barbaroux 28 - *Libri per tutti.*

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il giorno 14 è spentasi serenamente a Sanremo (Salerno) la
BARONESSA
Idanna Abignente di Frascolla
Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli: Carmelo col marito Prof. Mariano Orza e figli; Pietro con la moglie Maria Turner e figli; Berardo con la moglie Lilly Principe e figli.

Gli amici Adami, Campanella, De Rege, de Vargas, Perotti, Quaglietti, Salino, Sartorio, Strudella, prendono affettuosa parte al dolore dei loro carissimi Berardo, (6

Operai e impiegati della Fonderia Vittoria partecipano al lutto del dott. Abignente, consigliere della Ditta. (6

Il rag. Carlo Castaldi prende viva parte al lutto dell'amico Berardo, consocio della Fonderia Vittoria. (6

Mentre dei Conforti religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre, è spirata in Taglioio il giorno 13 marzo 1947, dopo breve malattia, la
MARCHESA
Georgina Pinelli Gentile di Taglioio nata Figoli des Geneys
Addolorati, la tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio: il figlio Agostino con la consorte e figlio Oberto; la figlia Eugenia; la sorella Mariquita Marianna Quartara Figoli des Geneys col figli Emanuele Quartara, consorte e figlia, Carla Maria; Alice Soriasca; il genero Cesare d'Amarese con i figli Georgina Carli e consorte, Eugenietta; i nipoti Camillo e Agostino Odero Sagliani, consorte e figli; i cugini, i parenti e l'affezionata Teresa Vergnano.

Nella chiesa di N. S. del Carmine in Genova sarà celebrata una Messa il suffragio martedì 18 marzo alle ore 10. (3012.G.

Partecipa al lutto: dott. Simone Guido e Famiglia. (3012

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, è mancato ai suoi cari

Donato Luigi

Ne danno il triste annuncio: l'adorata moglie Sandra Pagliero; la figlia Nussy, col fidanzato dott. Guido Goia; la sorella Caterina Bilia e famiglia che sempre gli furono vicini; i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata lunedì 17 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di corso Racconigi 11.

Per suprema volontà del Defunto, la Famiglia non prenda il lutto e non si accettano fiori.

La Famiglia Goia prende viva parte al lutto.

Il Rag. Ugo Lanza si associa al profondo dolore della famiglia.

Il giorno 11 marzo 1947 a soli 36 anni improvvisamente è mancato a Milano il
Prof. Giovanni Camusso
(NINO CANUS)
A funerali avvenuti con dolore che non trova conforto danno l'angoscia la moglie Eugenia Fiumicelli con le bimbe Fabia e Graziella, i genitori, la sorella Angelina col marito e bimbe Giuseppina e Carla, zii, cugini, nipoti e cugini.
Torino, via Nocro Cortazzo 2.

Il Personale della ditta A. Camusso sue. di Sesia, annunzia con dolore la morte del Prof. Gio-VANNI CAMUSSO, figlio del titolare.

A due mesi di distanza raggiunge in Cielo il figlio Edoardo la
N. D. Antonietta Bella dei Conti Boetti
La piangono la figlia Olga col marito prof. Eugenio Mase Dari e figli; Elisa col marito ing. Fortunato Mobilio e figli; la nuora Giulia Bella Voli e figli; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 14,30 partendo da via Marenconi 11.
Mantova, 15 marzo 1947.

Il Consiglio Comunale di Lanzo annuncia con profondo cordoglio il decesso del signor
Vindrola Marcello Michele
di anni 66
padre del sindaco di Lanzo, signor Vindrola Domenico Mario.
I funerali avranno luogo in Lanzo il 15 corrente alle ore 17,30

Nel trigesimo della morte della
CONTESSA
Vera Ciscaretti di Ruffia n. Borelli
lunedì 17 corr. alle ore 6,30, 7, 8, 9, 11 verranno celebrate, nella Chiesa Parrocchiale di San Massimo, Messe in suffragio all'indimenticabile Scomparsa.
La famiglia, nel ricordarla a tutti, ringrazia sin d'ora quanti verranno uniti alle sue preghiere.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 51-469

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 15 marzo 1947

Torino	73	52	59	31	43
Bari	25	54	1	27	69
Cagliari	83	56	73	65	22
Firenze	73	62	43	53	37
Genova	30	44	26	36	5
Milano	30	23	73	21	72
Napoli	79	82	2	90	28
Palermo	3	31	4	15	47
Venezia	2	56	81	54	65
Roma	87	74	8	80	24

Scarseggia ancora l'elettricità e già si parla di aumentare le tariffe

L'Azienda elettrica municipale è riuscita ad allacciare infine la propria rete di distribuzione con quella delle Ferrovie dello Stato: attraverso questa gli utenti dell'A.E.M. possono così usufruire dell'energia prodotta dalle società lombarde.

In seguito al fatto nuove le aziende piemontesi hanno deciso di migliorare l'intensità della erogazioni tanto per l'illuminazione pubblica quanto per quella privata. In attesa delle disposizioni già annunciate dal commissario prof. Bottani, la S.I.P. e l'A.E.M. da domani daranno luce tre giorni alla settimana: lunedì, mercoledì e mercoledì alla zona alla destra della città: giovedì, venerdì e sabato al centro e alla barriera nord.

Queste notizie non fanno parte di un comunicato ufficiale poichè la loro applicazione è affidata a trattative intercorse fra le società senza l'intervento dei prefetti. Bottani. Si ha fiducia tuttavia che la stagione primaverile faccia sentire la sua presenza anche nelle valli delle nostre montagne

La crisi dell'elettricità non è ancora superata nella sua completezza e già si prospetta il problema dei prezzi. La settimana scorsa è comparso, sulla «Gazzetta Ufficiale», il decreto con cui vengono aumentati i gravami che le società produttrici sostengono verso lo Stato e il Comune. Gli oneri a favore del fisco sono aumentati di dieci volte con retroattività dal 1° gennaio 1947: per fare un esempio, una delle due aziende torinesi che pagava prima 3 milioni, verserà quest'anno 30 milioni di lire. Gli oneri dovuti al Comune passano da 1 a 40: la stessa impresa invece di 900 mila lire pagherà 8 milioni.

In base a questa disposizione — non preannunciata — le società hanno ripreso le sollecitazioni per la discussione in sede di Governo del prezzo dell'elettricità, che dovrebbe entrare in vigore il mese di aprile e che è già stato approvato in sede tecnica dal comitato interministeriale dei prezzi: dieci volte le tariffe esistenti nel '42: cioè lire 10 al kw. Il prezzo recentemente riconosciuto da Roma, pari a sei volte quello del '42, deve infatti scadere a fine marzo. Dall'aumento a dieci dei canoni fiscali, le imprese traggono l'interpretazione che lo Stato intenda implicitamente riconoscere il diritto a un eguale aumento per i prezzi dell'energia. Una preoccupazione degli esperti è che il ritardo non alla scadenza della attuale tariffa per passare all'esame di quella nuova e che questa venga poi approvata in luglio o agosto con il criterio ormai abituale della retroattività.

«Aprilia» contro un tram stanotte in via C. Alberto

Un grave incidente è avvenuto stanotte, verso le due, in via Giovanni Giolitti angolo via Carlo Alberto. Una vettura tramviaria della linea 5 procedeva verso piazza San Carlo diretta alla rimessa di Borgo San Paolo, quando, al crocevia, veniva investita da una automobile «Aprilia» TO-79308 condotta da Nicolino Gallo.

Nel violentissimo urto la macchina si insaccava letteralmente contro il tram stanziandosi. Accorrevano alcuni passanti. Dal rottame dell'auto erano tratti avanti il guidatore Giovanni Prat, contuso e ferito al viso, e la compagna, tale Giuseppina Lisa, di anni 30, abitante in via S. Anselmo 9. La donna aveva riportato la frattura della mano frontale e veniva ricoverata al S. Giovanni in pericolo di vita.

CONCERTI E SPETTACOLI

Musiche di L. Rocca

Un benefico contributo a quella pilisima opera che è la «Cucina malati poveri» offre l'eccezionale, in questa settimana, di riascoltare musiche varie e gradite. Sabato scorso Michele Lessona ricordò la lirica popolare del Piemonte e le sue canzoni provarono l'intatto gusto serbato dalle antiche cantilene e la cura di lui nel ricomporle modernamente. Ieri fu la volta di alcune fra le più pregevoli pagine di Ludovico Rocca. La riudiziosa conferenza fu preceduta da esecuzioni precedenti e l'ormai diffuso e convinto giudizio: essere quella del Rocca un'arte schietta, nobile e magistrale, ricca da un proprio contenuto e da un proprio accento drammatico, intensa e del tutto coerente alla forma. La lieta espressione dell'anello al superamento di una tragica angoscia, risoluzione talora pessimistica, talora rasserenata, emergeva dalle liriche vocali e dalla *Suite* per violino e piano. Con l'autore riscossero applausi il violinista Pierangeli, i pianisti signora Massa e Alfredo Simonetto e il tenore Barocci.

a. d. s.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: 16 e 21 Teatro di Eduardo con Titina De Filippo e il bersitto «Scanagli» di Pirandello «Il Piricolosamente» scherzo comico di Eduardo.
LUX: 16 e 21 Rivista Rascel «Ommioddio con... Calino e Abele (finirà con...) di Michele Galdieri.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 43) ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: 16,30 e 21 Orch. Miliciego, cantano Mimma Valenti.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria): 16,30 e 21.
LA BERNERELLA (Cessna 78) ore 16 e 21. - Martedì gran veglione.
CLUB GINNASTICA (Magenta 11) ore 16 e ore 21 Danze. Pista pattinaggio ore 9-14
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
CAUDIO DANZE: 10 - 16 - 21.
AUGUSTEO: Orch. Spadafatti.
BALETTA DANZE (Via) 16 e 21.
GALL. STROLOGO (v. P. Micca 16) ore 16,30 Importantissima vendita all'asta tappeti persiani.
GALL. CIGALA (v. Roma 237 bis) 2 aste dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 24.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO: 21 «Filumena Marturano» 3 atti di Eduardo. (Nov.)
GALL. CIGALA (v. Roma 237 bis) asta dalle 20,46 alle 24.
VENEZIA... LA LUNA E TU... a 11 vegliona di metà Quaresima che avrà luogo martedì 18 da De Benedetti. Minuetto, complesso di chitarre e mandolini ed altre numerose attrattive fra le quali alcune indiscrezioni sulla moda primaverile presentate dalla Casa di confezioni per signora «Helena», piazza Carignano 6. Gli ultimi ritmi, eseguiti da *Pellicola*.
Ricordate: De Benedetti Donne Piazza Carignano 6 - Tel. 41-429.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La città dei ragazzi» Spencer Tracy, Mickey Rooney, B. Watson. Ultimo 22,30.
ASTOR: «Acque del sud» Lauren Bacall, Humphrey Bogart. Spett. continui dalle 14 alle 24.
CORSO: «Capitan Kidd» Charles Laughton, Randolph Scott, John Carradine. Ultimo 22,15.
Martedì: «Il fantasma dell'opera» con Claude Kaiser, Nelson Eddy, Susan Foster.
VITTORIA: «La città dei ragazzi» Spencer Tracy, Mickey Rooney, Bob Watson. Ultimo 22,30.
AUGUSTUS: «Capitan Kidd» Charles Laughton, Randolph Scott, J. Carradine. Ultimo 22,15.
GORIA: «La signora dei diamanti» Ida Miranda, George Brent. Spettacoli cont. dalle 14 alle 24.
IDEAL: «Un cane ha bussato alla porta» C. Grant, J. Arthur, R. Coleman e Comp operette K. Dixan in «Cin-Ci-La». Apertura ore 13. Varietà ore 16; 17,50 e 21.
Domani: «Nebbie» H. Bogart, A. Smith. Apertura ore 14 e gran varietà ore 16 e 21.
NAZIONALE: «Le chiavi del Paradiso» (Gregory Peck, Thomas Mitchell) e Documentario «Incom».
Domani: «Il gangster di Bowery» Leo Gorcey, David Gorcey, H. Hall. Segue document. «Incom».
STATUTO: «Le campane di Santa Maria» I. Bergman, B. Crosby.
Domani: «Pian della stella» con Dina Sassoli, Roldano Lupi.
LIRICO: «I cospiratori» (Hedy Lamarr, Paul Henreid). Apertura ore 14; ultimo ore 22.
Domani: «Il signore e la signora Smith» con Carole Lombard, Robert Montgomery. Ultimo 22.
PRINCIPE: «Orgasmo» (Ballia, Pallette). Apertura ore 14.
Domani: «Giorni perduti». Ap. 14.

Libertà di stampa

Davanti a un foltissimo pubblico che gremiva la sala di Palazzo Carignano, si è svolta ieri l'annunciato dibattito sulla «Libertà di Stampa». Presentati dal collega Longhi, presidente della Ass. Stampa Subalpina, hanno parlato applauditissimi, Ottavio Pastore e Giocchino Gnarello, direttori rispettivamente dell'«Unità» e del «Popolo Nuovo».

VIAGGI E TRASPORTI

AUTO: TRASPORTI CELERI MERCI D.P.R.A.T. - via Montenero 46
Telefoni 90-455 - 91-005 - Torino, *Firenze - Roma - Napoli - Bari*: partenze trisettimanali. *Milano-Genova*: part. giornaliere. *Carichi parziali e completi.*

S. GIUSEPPE e CERVINIA
Autopullman S.A.V. da Torino il 15 corr. ore 14,30 ritorno da Cervinia merc. ore 18. A.E.L. [illegible] XX Sett. 8 - Tel. 46-804.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri di merci e pacchi: per *Genova, Firenze e tutta Toscana*. C.so Napoli 88. Tel. 91-808.

OGGI ALLA RADIO

Radio Torino (To. I, m. 221,1). - Ore 11: Messa dalla Basilica di S. Gregorio - 12,20: Musica a camera - 13,30: Revues musicali - 14,15: Canzoni - 15,30: Pianisti e pianolisti - 16,30: Cronaca di una partita di calcio - 17,30: Da Firenze: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti - 19,40: Notizie sportive - 19,50: Il Bar magico - 20,35: Dischi Cetra - 21,15: Orchestra Cantelmi - 21,30: Ritmi al pianoforte - 22,05: Inno e giovinezza italiano.

Radio rossa (To. II, m. 204,9). - Ore 11: Messa dalla Basilica di S. Gregorio - 12,20: Melodie dell'Ottocento - 13,15: Barimar e la sua fisarmonica - 13,30: Orchestra Radio Roma - 14,40: Musica varia - 16,30: Cronaca di una partita di calcio - 17,30: Carosi di bello - 18,45: Notizie sportive - 20,30: Un quarto d'ora con Giacomo Lauri Volpi - 20,40: Arcobaleno - 21,10: «La casa innamorata» di Carlo Lombardo (signal del l'operetta).

Bollettino meteorologico: mass. 18, min. 0, med. 9,4; press. 735; ven. 24 %, vento debole, cielo sereno.

1	Corsa Milano-San Remo (19 marzo 1947) 1 arriv. Ciclismo
2	Soc. Dinc. Torino-Sportiva Rugby Bologna (19 marzo 1947) - Vincente. Rugby
3	Gran Premio Milano a San Siro. Il 1 e 2 arrivato dei cavalli italiani. Trotto
4	NAPOLI JUVENTUS (vincente) Calcio
5	BIELLESE PANFULLA (vincente) Calcio

Per partecipare all'estrazione settimanale è finale inviare almeno tre figurine diverse fra quelle sopra indicate entro mercoledì 26 marzo 1947 a MOTTA SPORT, Viale Corsica, 21, Milano.

Le manifestazioni valide per oggi 16 marzo 1947 sono le seguenti: Gara Naz. di discesa e Coppa Orlando», Abetone, sci. Premio Torino a San Siro, Milano, trotto. Premio «Principe A. Doria» a Roma, galoppo. Catanzaro-Pescara, calcio. Pro Patria-Legnano, calcio.

Sono stati estratti a sorte per la 9.a settimana i seguenti premi: 1.o Premio L. 250.000: AMORATI WILLIAM, via Cavalleris, 6, Modena - 2.o Premio L. 100.000: FALCONE ROMUALDO, corso Italia 420, Pescara - 3.o Premio L. 100.000: CARPI MARIO, via Valvassori Peroni 56, Milano - 4.o Premio L. 100.000: CAVIOLI LINA, viale Piave, 76, Modena - 5.o Premio L. 100.000: PEDRONI ESPERINO, Bar Scudieri, Modena.

Le figurine valevoli erano le seguenti: Jolly Trotto, Amatori oppure A.U.P. Parma, Lazio oppure Roma, Ternana.

La figurina del Concorso "MOTTA SPORT 1947,, sono inclusa nei prodotti: Uova Pasquali con sorpresa - Cacao zuccherato al latte e Cacao amaro - Torrone e mandorlato - Caramelle in sacchetti - Marandine al cioccolato - Crema da tavola - Caffè liquore e cognac in bottiglietta.

grande concorso Motta Sport 1947
«PROPAGANDA MOTTA»

MUNICIPIO DI TORINO

Vendesi miglior offerente apparecchiatura in legno noce di m. 35 completa di porte, sportelli metallici, vetri e davanzali marmo.

Offerte, da presentarsi in busta chiusa al Provveditorato del Comune entro il 30 corrente.

Per l'esame del materiale rivolgersi alla Divisione Approvvigionamenti ed Economato.

TOGNO
V. Boucheron 9
TORINO
(Porta Susa)
Armonium a piano e viceversa
VENDE A RATE
Compera recandosi a domicilio anche in Provincia.
Cambia con differenza rateale

Fria montagna in Pasticche

PROFUMANO L'ALITO
RINFRESCANO LA BOCCA
FABBI
TORINO - VALLECROSIA

CASA VILLA! Volete venderla?
Interpellate (senza spese) GILETTA, esperto di fiducia. Realizzerete rapidamente il massimo prezzo - *Giletta*, portici Barbaroux 4 - Tel. 47-587

PIZZI «ALLA FONTE» Via Orfane, n. 2
Specialità chiara, camicette, servizi tavola lenzuola, coprimobili

CIMICI
Distruzione garantita a gas liquidi
Dr. A. MAGRI' - Impresa di Bonifica
Via XX Settembre, 44 - Tel. 40-750

UN NODO

E' tornato...

Rosy lavora tutta la giornata, ma la sera neanche la stanchezza che le fiacca le ossa, riesce a toglierle l'inquietudine interna. Ha nel petto e nel cervello qualche cosa che non le dà pace. Ogni volta, quando si ficca sotto le coperte, nel grande letto, ella pensa: « Ora m'affogo nel sonno, non ne posso più ». Le palpebre le si chiudono, le membra le si sciolgono nel torpore, sì che ella perde quasi la coscienza del proprio corpo. Ma dopo un attimo di liberazione, ritorna a sè stessa, apre gli occhi e fissa le pareti e gli oggetti della camera con un senso di terrore.

Nichi e Mesi sono saltati sul letto e le si sono accoccolati vicini, ai due fianchi, sopra le coperta. Come ella solleva la testa, anche i due gatti persiani la guardano e aspettano che parli loro affettuosamente, come fa qualche volta. Ma Rosy non ha voglia di parlare, ascolta il silenzio della casa che scende e posa su di lei come una coltre di nebbia spessa e soffocante. Dentro questa coltre ella percepisce tutti i rumori celati: il tarlo del pavimento, lo scricchiolio dei mobili, la goccia lenta della cannella nell'acquaio, nella cucina di là dal muro, l'intonaco che si sgretola nel corridoio, l'alito del vento sulla grondaia del cortile. L'immaginazione si insinua nel senso e a lei par d'udire persino il respiro dei vicini. Sono di là, stretti abbracciati nel letto matrimoniale. A immaginarli, un sudore caldo e freddo le scorre tra la camicia e la pelle, si sente soffocare, si scosta la coperte. Nichi e Mesi si levano, si raggirano sul letto, si scambiano i posti, la osservano curiosi e intimiditi, tornano a raggomitolarsi.

Il marito della vicina è tornato; questa non perde più il suo tempo a scambiar dalla finestra del cortile, prima di coricarsi, lamenti e sospiri con Rosy; è tornato da molti mesi ed ella è in faccende per sè e per la propria casa, non come Rosy che lavora per gli altri; sì la prepara il pranso e la cena per il suo uomo e la sera entrano nel letto insieme e si tengono stretti abbracciati, i loro due respiri si confondono.

Tutti nella casa sono stati più fortunati di Rosy, le madri hanno riavuto i loro figlioli, le spose i loro mariti: tornati dalla guerra, dai campi di concentramento, dalla prigionia. Perfino dalla lontanissima India è tornato Mario il fornaio, è tornato il signor Enrico che avevano dato per morto, e, seppure con un braccio e con un occhio di meno, è tornato anche Gustavo, il marito della portinaia. Quando Rosy li incontra per le scale, non può far a meno di guardarli con un misto di tenerezza e di astio; ed è forse per questo che il signor Enrico, l'orefice, si crede in diritto di fare con lei il galante, d'insinuarle che Arrigo non tornerà più, ch'ella è una donna giovane che si sciupa nell'attesa, che non si può impunemente contrastare alle leggi della natura, e tante altre frasi e stupide parolette le dice, ficcandole i suoi occhi porcini negli occhi e facendole scivolare lo sguardo schifoso su tutto il corpo.

Solo il suo Arrigo non è tornato e le ore della solitudine notturna sono terribili; ogni notte, nell'attesa che dura ormai da due anni, si fanno più terribili. Rosy fissa esterrefatta la sua camera e le pare che soltanto in questa sua camera, nel suo piccolo quartiere sia rimasto ancora lo spavento della guerra, mentre da tutto il resto della grande casa anche il ricordo di quegli anni paurosi si è ritirato; gli altri hanno ripreso la vita normale, hanno dimenticato il periodo delle angoscie. Lei invece è ancora sotto l'incubo, il suo cuore è ancora scosso dalla paura di frane irreparabili, la sua immaginazione è ancora piena degli orrori del passato e dei timori per l'avvenire. Un tempo, a conforto delle sofferenze, c'era almeno una specie di solidarietà: con le vicine si compativano a vicenda, si davano una mano per aiutarsi nelle faccende, s'incoraggiavano nei momenti difficili; avevano persino il gusto di ridere insieme di tante cose gravi, che nel destino comune si sopportavano a cuor leggero. Ora invece quella solidarietà nel dolore non esisteva più; esisteva anzi un'altra specie di solidarietà, la solidarietà degli egoismi, del dare per avere, del vivi come me se vuoi ch'io ti lasci vivere. Da questa solidarietà Rosy era esclusa; Rosy era guardata col sospetto con cui i sani guardano un ammalato; in quella casa alla sera la sola che non avesse ancora guarita la piaga della guerra, rappresentava il pericolo del contagio, del contagio più temuto dagli uomini che hanno appena ricominciato a vivere nella felicità, quello della sventura. Le vicine le dicevano « povera Rosy », ma nelle loro parole non c'era commozione, non compianto, bensì come una fretta di passar oltre; se potevano la evitavano; avevano paura dei suoi occhi che si facevano ogni giorno più fondi di mestizia e più luminosi di febbrile inquietudine, ma esse credevano che fossero gli occhi di una pazza. E forse vi scoprivano anche l'invidia, che a poco a poco diventava rancore, diventava odio; e, in ultima analisi, se avessero potuto eliminarla da quella casa, sarebbero state contente.

Soltanto quelle due bestie enigmatiche, quei due terribili gatti erano con lei, l'attendevano sulla porta quando ritornava dal lavoro, la seguivano in ogni passo con la loro presenza silenziosa, saltavano sul suo letto. Certe notti la si gelava la fronte dallo spavento, quando svegliandosi di soprassalto da un brevissimo sonno tormentoso, ella se li sentiva addosso, li vedeva come custodi della sua sventura. In certi momenti s'accorgeva con orrore che li odiava, che li avrebbe uccisi. Non erano più quelli che Arrigo, tra i tedeschi che lo portavano via, volgendosi a lei disperata, nel momento in cui la era parso che le strappassero le viscere, aveva raccomandato alla sua pietà: « non darli via ». No, no. Lei se li era stretti al petto, aveva affondato il volto zuppo di lacrime nel loro morbido pelo, come in un vivo pegno dell'attesa, della speranza. Due piccoli batuffoli erano, graziosi; adesso invece erano diventati due bestiacce che le facevano spavento con la loro feroce voracità e con la loro misteriosa tirannia.

Anche adesso Rosy guarda i due gatti, e il suo sguardo si fa sempre più fisso. Le due bestiacce diventano enormi, come due paurose divinità esotiche, che stiano davanti agli stipiti di una porta oscura e minaccino con la magia dei loro occhi fosforescenti chiunque tenti di avvicinarsi o d'oltrepassarvi la soglia. Rosy entra, avanza nel buio, ma nel vasto silenzio alla ode ogni più piccolo rumore, ella vede in una luce nuova tutta la casa, dalle fondamenta al tetto. Ecco, il portone s'apre, un passo vien su per le scale. Il suo cuore comincia a battere. Gli usci del primo piano si socchiudono, gl'inquilini in camicia da notte si affollano agli spiragli, sussurrano: « è tornato ». Il cuore di Rosy batte più presto. Al secondo piano nessuno forte: « è tornato ». Il suo cuore precipita. Il passo per la scala è cadenzato, preciso. E' lui. Un sudore freddo le scorre per le pelle. Ella spinge via i due gatti, s'alza dal letto, si serra addosso con le braccia la camicia, esce nel corridoio, s'avvicina all'uscio, origlia, lo apre piano piano con le mani fredde, tutto il suo corpo è gelato, le s'irrigidiscono le ginocchia. Tutta la casa grida ora: « E' tornato, è tornato ». Ella lo vede, sta per salire l'ultima rampa: è bello, luminoso, allegro, come il giorno che si sono sposati, ha anche la gardenia all'occhiello, i guanti bianchi stretti in una mano. Rosy spalanca l'uscio, getta un urlo: « Arrigo, Arrigo mio ».

Nichi e Mesi la fissano. Ella ha puntato i pugni sul materasso, s'è sollevata a sedere, il sudore freddo le gronda giù dalla fronte, il respiro è affannoso come un mantice. La camera è orribile nella solitudine. Rosy si volge all'immagine della Madonna, sopra il letto.

Giani Stuparich

La crisi degli alloggi rende miti i mariti

Londra, 15 marzo.

(F.) - Incredibile, ma vero: due uomini ed una donna stavano ieri nel medesimo salotto a leggere i resoconti di divorzi che li toccavano personalmente. Erano il marito, la moglie e l'amante della moglie. Tornato dalla guerra, il marito s'era sentito dire dalla moglie che essa s'era preso un amante. Dopo qualche settimana, la moglie suggerì che l'amante venisse ad abitare nella stessa casa, nell'attesa del divorzio. Il marito se ne andò, ma dopo qualche giorno fece ritorno.

Al giudice che gli domandava perchè non avesse buttato fuori di casa l'amante della moglie, rispose: « Io sono di casa alle 8 per andare all'ufficio e torno alle 5 di sera. Se cacciavo l'amante e mia moglie lo seguiva, chi avrebbe badato ai bambini? Colla crisi degli alloggi, non potevo sperare di trovare un altro appartamento e così abbiamo convissuto tutti sotto lo stesso tetto, sebbene io non approvassi l'adulterio di mia moglie ».

PELO E POLITICA

CALVI I RAZIONALISTI CHIOMATI I ROMANTICI

ROMA, marzo

La prima intuizione di quello che sto per esporre la ebbi un giorno di un anno lontano al Reichstag di Berlino; quando in Germania c'era ancora un parlamento democratico, e cittadini e deputati erano distinti in settimini pariti, solidi e stabili come macigni, che parevan messi lì per l'eternità (e bastò un discorso di Hitler, la sera del 5 marzo 1933, per vederli andar fusi e disciolti nel movimento nazionalsocialista). Ero dunque quel giorno lontano alla tribuna della stampa al Reichstag, riunito in seduta plenaria; e lasciando vagare gli occhi su quella platea di teste mi accorsi che procedendo dalla destra al centro ed alla sinistra il panorama mutava; prima i crani erano in gran maggioranza calvi e lisci, poi scarsamente ombrati di pelo, poi a mano a mano più capelluti finchè nei banchi dei socialdemocratici e dei comunisti era tutta un lussureggiare di chiome cespitose, bionde o brune o bianche, ma davvero tutte.

Una legge esatta

La cosa mi parve troppo seria per giudicarla effetto di un caso; una legge ci doveva essere per cui i socialdemocratici mi apparivano ornati di quella rigogliosa capigliatura che son privilegio delle donne; e anche — pensandoci bene — dei mariti. E recandomi a mente la politica sentimentale appassionata e contraddittoria che facevano in Germania in quel tempo socialdemocratici e indipendenti, solo attenti ai segni esteriori di ciò che chiamavano rivoluzione, solo pensosi di mutare i simboli ed il colore della bandiera, polarizzando ogni loro programma e azione ed aspirazione intorno alla questione della forma dello Stato, sì che per salvare quella facevano le più vili concessioni, si adattavano ai più abietti compromessi con i partiti borghesi e di destra; e la politica fanatica immatura e confusionaria dei comunisti, parecchi dei quali dovevano trovarsi poco dopo nelle file di Hitler, così meditando la legge la scoprii, e in questo modo la formulai: « il rigoglio del pelo sul cranio, la chioma fitta e vigorosa, sono privilegio delle donne, e di quelle professioni e vocazioni, come i musici e i socialdemocratici, che hanno del donnesco; voglio dire in cui il ragionamento cede all'intuizione, la logica è sopraffatta dalla sensibilità, e sensazioni e reazioni appaiono agitate da un certo isterismo che par proprio del sesso femminile, iperboliche, subitanee e imprevedute ».

Nel corso degli anni, alla prova di altre esperienze, questa legge mi si dimostrò sempre più esatta. Ed anche oggi, se vado a Montecitorio e mi curvo dalla tribuna sul paesaggio di teste sottostante, ecco che mi colpiscono, così fra le squallore delle vicine calvizie, le donne chiome dei repubblicani storici, di Conti, di Della Seta, di Parri; deputati di quel partito nel quale sentimento, passione, ardore, testarda fede a certi simboli e testarda odio per altri simboli sottolineano logica e ragionamento. Non vedo più, come ai Reichstag, l'estrema sinistra tutta capigliosa; chè oggi i capi di quel partito son uomini freddi, dottrinali, razionalisti, spassionati; e solo gli acefali e i turiferari conservano intatte le criniere grazie al conformismo che risparmia loro ogni travaglio e calore di pensiero. Ma ecco sui banchi della destra la lucidissima nitidissima calvizie di Corbino, uomo logico, sottile, preciso, acuto nemico che faceva da partito d'azione/o. E per vero, sopraggiunto poco dopo un amico che li conosceva, ci confermò che eran tutti e due membri influenti di quel partito. Eran bastati pochi anni, due o tre, a dar loro quella faccia inconfondibile, quella espressione fra il dottrinale e l'intollerante, con un che di amaro, di sepre, di intransigente; quell'aria che Parri sta perdendo a poco a poco da quando si è iscritto al repubblicani storici, assumendone un'altra, vaga, imprecisa, che non descrivo; basta guardarlo al suo scanno di deputato. E insomma, negatemi che Togliatti abbia la faccia di un maggiolino (e almeno una faccia come immaginiamo che l'abbiano i maggiolini russi; il che, in fondo, è la stessa cosa; perchè, come dicono gli idealisti, le cose son quello che ci immaginiamo che sieno, e la realtà non è che una creazione dello spirito).

Un metodo di cura?

Taluno potrebbe essere indotto a pensare che ottima cura contro la calvizie sarebbe il dedicarsi alla musica, o l'iscriversi al partito dei repubblicani storici, o farsi gregario del partito comunista con la periodica imbecoatà di norme e di opinioni belle e fatte. Ma la cosa non è così semplice; ci vuole una fede vera, o un conformismo effettivo; sola tessera non sufficit. Lo sviluppo del sistema pilifero potrebbe essere la prova di quella sincerità, di quel conformismo; ricordiamo tutti come erano straordinariamente capelluti nel tempo fascista quei gerarchi e quei gregari nei quali la fede sottintesa il pensiero e la critica, con nessuna protesa, con capelliere alla piramide di Sakkara, quasi ci fu tanto bisogno di fissatori e di brillantina, la Chimine Migone sospese la pubblicità nelle quarte pagine dei giornali. E quanto più vigoreggiava il pelo, tanto più le facce pigliavano quell'espressione stolida e presuntuosa che conduce alla definizione: « il gerarca dal sorriso amaro ».

Bisogna stare attenti a queste cose, e come certe persone mutano faccia. Se ci fossimo stati attenti, avremmo scoperto nel mite Mussolini, nel paterno dittatore dei primi anni, la tendenza a farsi despota e tiranno, notando le sviluppature di della mascella e l'atteggiarsi del suo scanno di deputato. E insomma, negatemi che Togliatti abbia la faccia di un maggiolino (e almeno una faccia come immaginiamo che l'abbiano i maggiolini russi; il che, in fondo, è la stessa cosa; perchè, come dicono gli idealisti, le cose son quello che ci immaginiamo che sieno, e la realtà non è che una creazione dello spirito).

Un metodo di cura?

Taluno potrebbe essere indotto a pensare che ottima cura contro la calvizie sarebbe il dedicarsi alla musica, o l'iscriversi al partito dei repubblicani storici, o farsi gregario del partito comunista con la periodica imbecoatà di norme e di opinioni belle e fatte. Ma la cosa non è così semplice; ci vuole una fede vera, o un conformismo effettivo; sola tessera non sufficit. Lo sviluppo del sistema pilifero potrebbe essere la prova di quella sincerità, di quel conformismo; ricordiamo tutti come erano straordinariamente capelluti nel tempo fascista quei gerarchi e quei gregari nei quali la fede sottintesa il pensiero e la critica, con nessuna protesa, con capelliere alla piramide di Sakkara, quasi ci fu tanto bisogno di fissatori e di brillantina, la Chimine Migone sospese la pubblicità nelle quarte pagine dei giornali. E quanto più vigoreggiava il pelo, tanto più le facce pigliavano quell'espressione stolida e presuntuosa che conduce alla definizione: « il gerarca dal sorriso amaro ».

Bisogna stare attenti a queste cose, e come certe persone mutano faccia. Se ci fossimo stati attenti, avremmo scoperto nel mite Mussolini, nel paterno dittatore dei primi anni, la tendenza a farsi despota e tiranno, notando le sviluppature della mascella e l'atteggiarsi del suo scanno di deputato. E insomma, negatemi che Togliatti abbia la faccia di un maggiolino (e almeno una faccia come immaginiamo che l'abbiano i maggiolini russi; il che, in fondo, è la stessa cosa; perchè, come dicono gli idealisti, le cose son quello che ci immaginiamo che sieno, e la realtà non è che una creazione dello spirito).

Fisonomie e sentimenti

La legge che ho citata è soltanto manifestazione di un più vasto fenomeno, noto del resto agli studiosi dell'umana natura, e che rievoco qui più per diletto dei lettori che per esibizione di dottrina; per il quale le nostre aspetto fisico, la fisionomia, i gesti, i tic, il modo di sorridere e di guardare, sono condizionati dagli affetti, dalle reazioni, dai sentimenti, dalle persone con cui ci accompagniamo, dagli animali che frequentiamo. Mi meravigliavo molto, quando ero giovane ufficiale, osservando che i più vecchi conducenti avevano la faccia dei loro muli; ora non mi sorprendo più, che i vecchi coniugi abbiano la stessa faccia, che i custodi delle gallerie d'arte assomiglino a quello o a quel quadro, che un nostro amico regista abbia un cane che ne ripete l'espressione ed i suoi bassotti le somiglianze è visibile). Sì che, tornando a quella prima legge, bisognerà stare attenti a non sopravvalutarla; non si può dire che una fu socialdemocratico in Germania interno al 1924, o è musico, o è repubblicano, solo perchè chiomato: è vero il contrario, l'esercizio degli strumenti musicali o certe fantasticherie politiche e la tranquilla acquiescenza a date teorie sviluppano il pelo; come altre attività e passioni atteggiano in vario modo il viso.

Ricordo che un giorno della estate scorsa a Capri, sedendo a caffè con Gerrese e con Ercole Patti, e scorgendo ad una tavola vicina seduti in compagnia di una bella donna due stranieri del tutto sconosciuti, ci dicemmo Pun l'altro: « Guarda

Ritorna a Torino la collezione Gualino

Sono giunti a Torino, a quanto ci ha comunicato il prof. Aru, Soprintendente alle Belle Arti, dodici dipinti tra i più celebri della collezione Gualino, di quelli che erano stati trasportati a Londra in regime fascista per adornare le sale di quell'Ambasciata. Assi tredici, in quanto ai dodici provenienti ora da Londra se ne aggiunge un altro, il « Venere e Marte », uno dei più famosi dipinti del grande veneto, Paolo Veronese, il quale era già rientrato in Italia anni sono, in occasione della Retrospettiva organizzata a Venezia; e che poi il prof. Aru era riuscito a far restare in Italia.

Si ricorderà la vicenda di quei quadri. Erano stati tra i migliori della collezione Gualino, che lo Stato sequestrò. Di essi una parte, la maggiore e più importante artisticamente, circa i due terzi, furono per le insistenze di Dino Grandi, ambasciatore a Londra, trasferiti in quella sede.

Dopo la liberazione, si insistette perchè tali opere ritornassero in patria: e difatti un primo gruppo, quello che ora è infine giunto a Torino, venne riportato a Roma; dove rimase ancora, anche perchè i locali della nostra Galleria d'arte non erano ancora in grado di accoglierli. Ora, ripristinate le sale, cessati i rigori invernali, il viaggio si è potuto compiere con le dovute garanzie. E tolti dalle robuste casse, essi rivedranno quella luce di Torino cui erano stati destinati dal raccoglitore. Non sarà tuttavia possibile esporli subito al pubblico, per una ragione abbastanza banale. Infatti, pure essendo state rinforzate le efficienza le sale, rimane da riparare il grande scalone che conduce all'ultimo piano del palazzo di via Accademia delle Scienze, dove ha sede la Pinacoteca.

Tra le opere ora rientrate, e di cui parleremo più particolarmente dopo averle riviste — riviste dopo più di vent'anni, e speriamo in tutte — sono la calcherimina Veronese del Botticelli, lo stupendo paesaggio rubensiano, il già citato Veronese, l'Antonello da Messina, e altre tutte di primissimo piano. a. r.

Regionalismi

La "provincia azzurra,,

(Dal nostro inviato)

Verbania, 14 marzo.

In vista della possibile amministrazione dell'Italia attraverso le regioni, il triangolo composto dell'alto Verbano, Cusio ed Ossola — notevole complesso industriale e turistico con oltre 180.000 abitanti — vorrebbe staccarsi dal Piemonte e andarsene con la Lombardia. E' un fatto puramente amministrativo, dal quale esula la politica e dove non si affacciano ambizioni campanilistiche.

I verbanesi dicono: Torino è più lontana di Milano, Torino è statistica e Milano è dinamica; e nel nostro interesse pratico entrare del tutto nella sfera di Milano.

Un fatto dà loro ragione clamorosamente, ed è il problema dei trasporti: si va da Verbania a Milano in due ore, che diventeranno presto un'ora e mezza; da Verbania a Torino, ce ne vogliono almeno sei con il treno ed oltre tre in autopullmann. Con il treno, c'è la noia di dover cambiare ad Arona, di dover cambiare a Santhià, quando non succede, come è successo, di scendere per spingere il treno. Con l'autopullmann, bisogna pernottare a Torino, non essendoci una doppia corsa. Chi poi da Torino dovesse andare a Verbania in treno, se parte verso le sei del mattino, non arriva che verso le quattro del pomeriggio; se vuole andare a Domodossola in autopullmann, arrivato a Pallanza deve scendere ma non trova nessuna coincidenza.

Fin qui si potrebbe rimediare. L'irrimediabile, secondo i verbanesi, sarebbe nel campo psicologico: « i nostri interessi — mi dice l'avvocato Natale Mercanti — sono più sentiti dal carattere milanese che dal carattere torinese: a Torino, sono molto cortesi ma poi si conclude nulla: a Milano sono magari burberi, ma si conclude ». Ora, Verbania ha un progetto, sogno od illusione, che amerebbe concludere: nell'idrovia che unirà Locarno a Venezia, il porto di Verbania può essere importante e potrebbe costituire una zona franca. Milano non ha promesso nulla, ma sarà più facile ottenere qualche vantaggio facendo parte della stessa regione.

C'è però una grossa spina nel ricchissimo distacco dal Piemonte, ed è la paura di finire sotto Varese. Se i verbanesi non amano Novara come capoluogo di provincia, hanno una schietta antipatia per Varese. Esclusa la possibilità che tutto l'oltre Sesia, compresa quindi Novara, finisca in Lombardia, la « soluzione Varese » si affaccerebbe come prima conseguenza. E' per scongiurarla che si è pensato allora alla provincia di Verbania, che sarebbe chiamata « azzurra » per i colori del cielo e del lago. Ed anche ciò non sarà dai limiti amministrativi. « I nostri nonni — dicono i verbanesi — fecero tutto da sè. Se ci lasciano liberi dalle pastoie centralistiche, faremo qualcosa anche noi. Ne siamo sicuri ».

e. s.

Non arrivate in ritardo: Salvate i vostri denti!

La piorrea alveolare inizia in modo subdolo con lieve indolenzimento dei denti ed arrossamento della gengiva; in seguito si ha secrezione di pus, infine la gengiva si scolla e si ritira, i denti si allungano e diventano mobili. Intervenite prima che sia troppo tardi: usate Gengivina Vettor Pisani, efficacissima nelle gengiviti capulsive e nella piorrea.

Gengivina V. P. rinforza, tonifica, rassoda i denti resi mobili e vacillanti dalla piorrea. In tutte le Farmacie, oppure, franco a domicilio, tramite Farmacia, inviando vaglia di L. 191 alla SICFA, corso Stati Uniti, 21 - Torino.

RADIO OCCASIONI

Fido Marelli 5 valvole onde medie Lr. 6.500
Irradio 4 valvole onde corte e medie » 18.500
Geloso 5 valvole onde corte e medie » 21.500
Radiogrammofono Philco onde medie » 22.000
Apparecchi nuovi 4 valvole, onde medie L. 13.500; 5 valvole, onde medie e corte da L. 18.000 in più. Altri apparecchi nuovi e d'occasione. Riparazioni, cambi, modifiche, ampliflcazioni

CENTRO RADIO
c. Rosa 12K (cortile) tel. 50-927

SOCIETA' NAZIONALE delle Officine di Savigliano

Sede in Savigliano e Direzione in Torino - Corso Mortara, 4
Capitale L. 200.000.000
versato L. 200.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria negli Uffici della Società in Torino, corso Mortara n. 4, per il giorno 31 marzo 1947, alle ore 16, e occorrendo la seconda convocazione, per il giorno 3 aprile 1947 alla stessa ora e nello stesso luogo, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1°) - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2°) - Bilancio al 31 dicembre 1946 e deliberazioni relative.
3°) - Nomina del Collegio Sindacale per il triennio 1947-1949 e emolumenti di legge.

Parte straordinaria

1°) - Adeguamento dello statuto sociale alle disposizioni del Codice Civile.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci non più tardi del 25 marzo 1947, e quelli che entro tale data avranno depositato le loro azioni presso la Società o gli Istituti di Credito di Torino.

Torino, 28 febbraio 1947.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

F. I. S. A. C.

Fabbriche Italiane Seterie e Affini - Como

SOCIETA' ANONIMA - SEDE MILANO
Capitale L. 39.375.000 interamente versato

Avviso di Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 12 aprile 1947, alle ore 11, presso la Sede Sociale in Milano, via Serbelloni 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Proposta di aumento del capitale sociale da L. 39.375.000 a L. 210.000.000 anche in applicazione del R.D.L. 27 maggio 1946, n. 436. Deliberazioni relative anche in ordine alla modificazione dell'articolo 5 dello Statuto Sociale.

A sensi di legge potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che entro il 6 aprile 1947 avranno depositato i loro titoli, nelle ore d'ufficio, presso l'Amministrazione Centrale della Società in Cameriata (Como) o presso: la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Popolare di Novara, il Banco Ambrosiano, Sedi di Milano e di Como; la Società Italiana di Credito in Milano, il Banco di Sicilia Sedi di Roma e di Torino, la Banca Torinese S. A. in Torino, il Banco Lariano in Como.

Milano, 10 marzo 1947.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Follia religiosa inglese

(Nostra corrispondenza)

Londra, 15 marzo.

In Inghilterra se ne vedono di tutti i colori. Qualche giorno fa un grande quotidiano di Londra, che per cortesia non nominerò, recava in bella cornice quest'annuncio di pubblicità:

« DELITTI E BANDITISMO, SOFFERENZE E PERPLESSITA' aumenteranno fino a quando i Vescovi non apriranno IL BAULE di JOHANNA SOUTHCOTT — Ecco ciò che la Bibbia dice sul Baule e sui Vescovi: (seguivano 8 linee di citazioni dalla Bibbia) SCRIVETE PER OPUSCOLI ALLA SOCIETA' DELLA PANACEA, Bedford, Inghilterra »

La storia di Johanna Southcott è la seguente: « Visse al principio del secolo passato in un paesello del Devonshire una santa ragazza chiamata Johanna Southcott. Benchè la sua condizione terrena fosse di umile fanciulla, pure accadde che un bel giorno Johanna si sentisse invasa dallo spirito della Vergine Maria. Johanna prese allora a predicare come lo spirito le dettava, e la dottrina che Johanna insegnava diceva che, essendo lo spirito del male diffuso dappertutto era obbligo di ogni buon cristiano di saltare addosso allo spirito maligno. Quanto più in alto un cristiano saltava, tanto maggiore speranza aveva di schiacciare lo spirito del male e di salvare la sua anima. Il povero spirito del male se la vide brutta. Gli inglesi sono eminentemente sportivi, e una fede religiosa che consisteva in gare di salto ebbe ampio successo. Quegli ottimi contadini del Devonshire costruirono le loro cappelle, e in queste si riunirono per saltare con tutto il fervore della loro fede, senza mormorare una parola. Poi un giorno Johanna annunziò di sentire nel suo grembo il frutto dello Spirito Santo, ma disgraziatamente morì prima di aver generato il novello Messia. Ma i buoni Southcottiani tirano innanzi ancor oggi a credere che Johanna fosse nientemeno che la Donna del Deserto di cui parla San Giovanni nel Libro delle Rivelazioni, e continuano a riunirsi nelle loro cappelle per saltare con fervore sulla schiena del demonio ».

Sulla guida di Londra, in fondo alla rubrica dedicata alle « religioni minori » ne sono numerate 85. Ma in un libro pubblicato una cinquantina di anni fa ne sono elencate 183, e ad esse son da aggiungere tutte quelle inventate nell'ultimo mezzo secolo. Oggi ve ne sono più di 200.

Molte di queste religioni sono, come quella della Southcott, bizzarre sètte derivate dalle varie forme di Protestantesimo; altre invece sono culti strani, quasi medievali nella loro superstizione. Per esempio, la guerra ha aumentato a dismisura i credenti nello « Spiritualismo », che è la fede nella sopravvivenza dello spirito dei morti. Ciò che più impressiona è che questo fervore di credenza nel ritorno dei morti ha assunto in Inghilterra forma di fanatismo. I credenti hanno i loro riti, le loro chiese, e i loro officianti che si dividono in propalatori di fede e in veggenti, cioè dotati del dono di comunicare con le anime dei trapassati; e v'è chi non esita a far battezzare i bambini e a far seppellire i suoi morti dai cosiddetti sacerdoti dello spiritualismo.

Questa delle spiritualismo è una follia religiosa che dilaga: pensate che il Maresciallo dell'Aria Lord Dowding, quegli che nel Settembre del '40 comandò la difesa di Londra nella famosa battaglia aerea che doveva decidere la possibilità dell'invasione tedesca, ha scritto in un libro intitolato bibblicamente *Many Mansions* (Le Case del Signore) che egli era stato guidato in quella fatidica battaglia dagli spiriti dei piloti abbattuti la cui anima gli erano salite al Cielo!

C. M. Franzero

Juventus-Torino

Il gioco del calcio ha i suoi classici, come li ha la letteratura, come li ha l'arte in genere. Li ha in fatto d'uomini ed in fatto di avvenimenti. Nel campo degli avvenimenti, l'incontro fra Torino e Juventus è quanto di più classico la storia del calcio italiano sia in grado di registrare. Più anziano della rivalità fra le due grandi società milanesi, anteriore a quanto Genova può vantare come sopravvivenza attuale. L'urto fra granata (giallorossi prima) e bianconeri (rosanero prima) risale all'età della pietra del calcio italiano. Le migliaia di spettatori che accorreranno mezz'ora allo Stadio municipale concorreranno a mettere un'altra pietra all'edificio di questo « classico » che arriverà fra poco al suo centesimo piano.

Tecnicamente non giunge in un momento felice questo, sentimentale incontro fra le due squadre cittadine. Torino va per la maggiore in fatto di calcio, da quando la guerra è finita. E' un po' la capitale del gioco italiano. Perchè vi risiede la squadra che detiene da anni il titolo di Campione, perchè appartengono ad essa le due società di maggiore dilettantismo tecnica del momento. Salvo la possibile, non probabile, inframmettenza di una squadra emiliana, il campionato italiano pare infatti debba essere anche quest'anno una questione torinese.

Ma le due unità che così degnamente rappresentano il nome della bestra città, non si trovano nel loro miglior momento, proprio ora. Una, la Juventus, è declassamente sfasata, scossa dalle questioni di forma e di sentimento singole dei suoi giocatori e dal modo in cui ha tentato di risolvere i conseguenti problemi della impostazione di squadra. E' accusa, annebbiata, turbata fin nei suoi uomini migliori, come Piola, come Parola. L'altra, il Torino, non si trova in condizioni di salute, ma è lontana da quello stato di salute florido, consistente, in cui affoderia con proibabilità di successo costituisce... un problema.

Sincerità vuole che si dica che la squadra che possiede originariamente la migliore inquadratura, combinazione, la meno danneggiata dai contrattempi e dalle contingenze. Logicamente, essa — per non fare dei nomi, quella che vede la maglia granata — assume le caratteristiche della favorita. Se non fosse che... Se non fosse che si tratta di un Juventus-Torino. Una prova cioè in cui è fuori luogo cercar di ragionare basandosi sulla logica. Il bene che ci si vuole fra parenti prossimi — forse perchè ci si conosce bene — è terribile certe volte. Tutte le considerazioni tecniche possono crollare di fronte alle reazioni suscitate dalla rivalità.

Per cui nulla meraviglierebbe, in fatto di risultato, nell'incontro odierno. Nulla, se non una infrazione alle norme della correttezza perchè le due squadre, anche nel non felice periodo tecnico che attraverso il calcio italiano, serbano un rispetto alla lealtà di contegno che è esemplare. Vinca quindi il migliore.

L'inizio è fissato per le ore 13,30 allo Stadio municipale. Precederà l'incontro Juventus-Alessandria per il campionato riserve.

VITTORIO POZZO

Triestina-Bologna 3-1

TRIESTINA: Striuli; Grattoni, Blason; Radio, Zerniu, Franco; Zanolla, Blacher, Bossetti, Milli, Bernard.

BOLOGNA: Vani; Spadoni, Giovannini; Malagoli, Earosi, Marchesi; Bacicchi, Arcari, Cappello, Bonavrti, Taiti.

Trieste, 16 marzo.

La Triestina ha avuto una netta superiorità e c'è voluta tutta l'abilità dei difensori rossoblu, oltre all'ottima prestazione di Earosi, Arcari e Cappello, per evitare al Bologna un punteggio disastroso. Gli alabardati hanno aperto la segnatura al 30° per merito di Zanolla. Nella ripresa, dopo alterna vicenda, era ancora la Triestina che segnava al 10° con Zanolla. Al 35° Taiti veniva atterrato poco fuori dell'area di rigore ed il calcio di punizione, battuto da Earosi, veniva raccolto da Arcari che metteva imparabilmente in rete.

Rinnovati attacchi della Triestina e al 37° segnava ancora Zanolla su rigore. Il primo tiro veniva brillantemente parato da Vani, ma Zanolla stesso riprendeva e metteva in rete.

Il peso massimo Johnny Shkor ha battuto ieri sera a Boston per k. o. Tamy Mauriello all'8ª ripresa.

JUVENTUS

Gabetto
Bigi Varglien
Depetrini Parola Locatelli
Mazzoni Ferrero Piola Cerulloni Rava
Farneti Manente Rabitte Loik Menti
Bacci Rigamonti Martelli
Mazzoni Bellotti
Bodoglione

TORINO

Sorprese a Sanremo nel torneo di tennis

Sanremo, 15 marzo.

Le semifinali del Torneo internazionale di tennis hanno segnato una superba affermazione di Marcello Del Bello, che si è imposto in tre « sets » all'americano Patty. Combattuto col massimo accanimento e incerto fino alla quinta partita è stato invece l'incontro Cucelli-Asboth. Il Romano meritava al proprio attivo i primi due incontri, l'ungherese si riprendeva nei successivi aggiudicandoseli con due secchi 6 a 0; la quinta partita vedeva i due avversari in una serie di magnifici scambi e infine Asboth vinceva per 8 a 6.

Nel « misto » si è avuta la sorprendente eliminazione della coppia Straubova-Cucelli ad opera di Inglebert-Lucot. Ma fatto l'appariscione nei campi sanremesi anche la campionessa del mondo Betz, giunta dopo un avventuroso viaggio.

Zeno Colò e Celina Seghi trionfano nel "Kandahar,,

Mayrhofen, 15 marzo.

Sessantadue concorrenti nella discesa maschile e ventisette in quella femminile hanno disputato la classica prova del « Kandahar ». La gara ha segnato una trionfale affermazione degli atleti italiani che hanno vinto con Zeno Colò e Celina Seghi.

Discesa maschile: 1. Zeno Colò (Italia) 3'38"4; 2. Silvio Alverà (It.) 3'39"; 3. Coutlet (Francia) 3'41"; 4. Blanc (Fr.) 3'41"6; 5. Brachet (Cecoslov.) 3'45"6. - Discesa femminile: 1. Celina Seghi (It.) 3'18"8; 2. Beiser (Austria) 3'20"2; 3. Mittner (Svizzera) 3'20"2; 4. Nekvapilova (Cecoslov.) 3'20"; 5. Schlunegger (Svizzera) 3'21"6.

Vigilia della "Sanremo,,

Nel timido avanzare della primavera torna a risonare, per la sua volta, la diana squillante della Milano-Sanremo, la più attesa e la più affascinante delle gare pur sotto il velo d'incertezza e di mistero che ne cela le sempre nuove fattezze.

La classicità della prova, la smania di rivincita, il desiderio di incontrarsi con questi italiani che, così mal ridotti, si prendono il lusso di spadroneggiare in casa d'altri, i lauti ingaggi, anche in modeste lire, di Case s

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNCI COMMERC. L. 30 p. p.

ABETE larice tronchi mc. 700; 300 tavoloni 350 uso Trieste vendo. Scrivere cassetta 13050 SPI Torino.

ACQUISTASI serbatoi per carburante qualsiasi capacità. Emanuel via Canova 7. 30432

ACQUISTO ottime carbone legna per gassogeno. Scrivere urgentemente Castiglione, Clelia. 13501)

ADDIACCIATORI Silo Falavigna raddoppia resa alimentare foraggi conservandoli verdi. Economicissimo. Elevatori agricoli industriali. Catalogo gratis. Società Falavigna, Bologna. 19983)

ALLOGGI stabili impresa ripara ricostruisce cura gratuitam. pratiche contrib. comitato riparazione. Scrivere cassetta 12188 SPI Torino)

ALTERNATORE trifase seminuovo KVA 8,5 giri 750 volts 220 periodi 50 Cassalale Sanpierdarena KWA 30 giri 650 volts 5000 (San) Diesel HP 100 Schlüter giri 900 vende Belgiudice, via Depretis 137, Napoli. 12126)

AVVOLGIMENTI ...ari elettrici trasform. alternatori dinamo eseguo Elettrotecnica Vanchiglia 20.

BACHELITE consulenze stampi stampaggio impianti. Scrivere cassetta 8148, SPI, Torino. 30078

BINARIO Decauville vagonetti usati acquistansi. Cassella 119 N. SPI, Milano 12067)

CALDAIA vapore cercasi graf. tipo 12 a 25 mc. press. 14-20 atmosfere. Scriv. Migliazza, v. Micca 9, Torino)

CANCELLATE ferro occas. vendonsi. C. Mediterraneo 64, Tel. 30-780)

CAUSA liquidazione cedonsi 3 seghe nastro volani pieni con 1 tabouretto 2 pialle filo 1 affila lame 1 mortasatrice 1 smerigliatrice tutte motorizzate. Diversi legnami stagionatissimi compensati piacaggi banchi completi utensileria Varia. Tel. 34-148 dalle 13 alle 14.)

CEDESI giacimento carbone antracite. Scrivere tessera postale 10805 posta restante, Torino.

CERCASI cesoia a ghigliottina e piegatrice per lamiera, occasione, Minimo da metà a per 3000. Scrivere cassetta 330 Z. SPI., Milano.

CERCASI essiccatoio pasta lunga 8 q.li circa nuovo o occas. Offerte, Scriv. cassetta 13005, SPI, Torino.)

CESCO alternatore 200-250 Kva 3000 volts 50 periodi 1 a 1000 o 1500 Scriv. SPI, cassetta 26 M., Genova.)

CERCO occasione fresa pialla tipo Olivetti FP 2 o equivalente. Scrivere SPI, cassetta 43 M, Genova.)

CONTRATTO stabile riparazione costruzione vostri stabili cotto per sole sollecitamente rivolgendovi impresa I.C.O.A. Vincenzo Monti 90. Telefono 89-386. Informazioni preventivi gratis condizionali. 49835)

CUSINE elettriche Ambra, scaldabagni Mufle, termosifoni ecc. Sconto rivenditori. Via Berlolà, 31 primo piano Elettricità Municipale.

DUCINE legna carbone con pentole 30-75 razioni occasione liquidazione. Telefonare 22-158. 30532

EMPORIUM incartatrice motorizzata pollivi Vichy cedesi occasione. Scriv. cassetta 13084, SPI, Torino.)

FRIGORIFERO gruppo compressore condensatore ammoniaca 3000 Frigorie funzionante acquisto. Scriv. cassetta 12174, SPI Torino.)

GIRODISCHI a leva smontabili capacità 100, 150, 180 Kg. particolarmente adatti per autosmerzi alberghi vendonsi. Sapromeia, via Rosmini 9. 49687)

GNIACCIAIE, frigoriferi, rivenditore acquista, rappresenterebbe. Scriv. cassetta 13093, SPI, Torino.)

GOMME vendesi impianto completo. Autoclave Spreading. Telefonare 35-732, Torino. 43003)

LEGNAMI stagionatissimi, noce frassino faggio ciliegio robinia ontano acero vendonsi grandi partite. Scriv. cassetta 13089 SPI Torino.)

MACCHINE per coni ciabbo ostie marca Sdiscia Omef. Scrivere cassetta 7788, SPI, Torino. 49498)

MACCHINE per riproduzione disegni, lavoli, tecnigrafi, tagliarine, Gavesteri, Curiatone 13, Milano. 11101

MAGLIAI artigiani riuniti fabbricanti maglierie fini abbigliamento. Ufficio vendita ingrosso, dettaglio. Botta, Radegonda 2, Milano. 13068

MAGLIE automatici marca Lamiera Bertola, Re Umberto 15, Tel. 46-144.

MOTORI elettrici trasformatori elettropompe, Bertola, Re Umberto 15, Telefono 46-144. 42417

MOTORI elettrici consegna pronta, Via Sodi 30 Feli, Tel. 46-803.)

MOTRICE, turboalternatore, Diesel elette, potenza 1000-3000 HP acquistasi. Cassetta 120 A, SPI, Milano.

PIALLE mortase seghe toupie, Bertola, Re Umberto 66, Tel. 46-144.

POSSIDENTE, passeggero unità Stati Europei acquisterebbe, inoltrerebbe di Società. Scrivere cassetta 9083 SPI Torino)

PRESSA meteriamata luce 95 per Tipografia vendesi occasione. Scrivere cassetta 12215 SPI Torino.)

REGALO pacchi propaganda seta pura camiceria cravatte uomo calze lingerie abiti foulards signora vendono diretti consumatore. Setterie Zoagli Casella Post. 7, Chiavari)

RISANATORE lampie occas. cerchi. Via Saluzzo 164. Tel. 60-144.)

SERRATOI gomma alleati vendonsi. Mercurius Gemma, Plinio 22, Milano. 10947

SERRATOI litri 1000, 3000 tubi 147, 153 vendo, Villa, Cigna 12.)

SOSTITUTO glicerina industriale sal-alto tenore di glicerolo ottima qualità serve per tutte le applicaz. Degiorgis, Saluzzo 166, tel. 60-786.)

TELAI e preparazione per canapa e lino ottimo stato cercansi. Scrivere cassetta 9066 SPI Torino.)

TIPOGRAFIA cerca smontleggio automatico Ideal 30. Scrivere cassetta 12190 SPI Torno. 21703)

TORNI paralleli revolver trapani fresatrici limatrice pialla smidatrice elettrica Bellone 11. 49781)

UTENSILERIA varia per falegnameria e mobili vendesi. Telefonare 770-940, ore 13-14. 12168)

VENDESI tornio revolver, presza frontale, bilanciere, tasch. Singer. Stabilimento 27 via Cernaldino 27

VENDO cardatrice cm. 30 filatrice 6 fusi torcitrice 6 fusi pronta visibile. Gaveglio, piazza XX Settembre, Bra.

VENDO generatore energia elettrica 5 KVA. Telef. 950-075.)

VENDONSI macchine: Marsoli m. 1,67, Cassale doppia inversa, m. 0,50, Ruston m. 0,91, presza, levatoio, 2 sgranatoi. Scrivere: Migliore e Silva trebbiatori, Caraglio.)

VENICIATURE bicocasi vernice nitro bianche pisce, parille, vecchio Scio Gilardi, Forlì 78, Tel. 21-813.

2 ARTIGIANATO L. 40 per parola

DECORAZIONI accurate alloggi negozi eseguisce onestamente seria Ditta Telefonare 43-636. 30641

MALIERISTE, 2 macchine, accetsano lavorazione. Via F. Cossa 78.)

ONESTA impresa edile falegnameria assume riparaz. ricostruzioni qualsiasi importanza. Tel. 73-764.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABILE organizzatore dirigente capitale 1.000.000 cerca ...combinaz. industriale commerc. Scriv. cassetta 13090 SPI Torino.)

APPARONE. Rivendita pane panificerla 2 q.li giornalieri. Scrivere cassetta 75 S, Sipra, Torino.)

APPIITO cedo ristorante bello mobili precollinare. Cravenzana, ...Tommaso 7 E. 30...

APPITO picc. torneria e mi associo. Scriv. cassetta 8067, SPI, Torino

AVVIATA drogheria alimentari frutta verdura causa malattia cedo. Telefono 47-714. 30057

APPORTEREI 300.000 aumentab. magazzino piccola industria possibilità occuparmi, dettagliare. Scriv. cassetta 13086, SPI Torino.)

ASSOCIO forti finanziatori per compera e gestione navi estere. Scrivere SPI, cassetta 3 Z, Genova.

A tecnico affiderebbesi gestione fonderia officina meccanica eventualmente associerebbesi. Saptic, Bertola, 22.

AVVIATA azienda impianti elettr. vasto magazz. lampadari posizione centralissima cedesi. Tel. 44-116.

AVVIATE bottiglierie commestibili latterie tintorie cedesi. URAT, via Giolitti 10 21797

AVVIATISSIMA redditizia modernissima cartoleria libreria ben arredata forte scorta merce bloccasi 2.900.000 Scriv. cassetta 13006 SPI Torino.)

AZIENDA detersivi prodotti chimici terreno fabbricato breg cedesi. Scrivere cassetta 13081 SPI Torino)

BREVETTO genialissimo casalingo abbigliamento grande struttamento cedo. Balzola, Borgomanero 99)

BRIANZA 30 km. Milano cedesi bel stabilimento industriale oltre 800 mq. annessa villa orto giardino occorrendo venderebbesi installazioni tecniche impianto solfonazione laborat. chimico materiali vari. Scrivere cassetta 9136, SPI, Torino.

BRIZIO cede alberghi bottiglierie tabaccherie giornalerie consensi delli drogherie latterie. San Francesco Assisi 2. 11948

CAFFE' bar provincia Cuneo centralissimo avendesi compreso muri. Scriv. cassetta 13091, SPI, Torino.)

CALZOLERIA annesso laboratorio alloggio mobilio cedesi 1.500.000 Ascesa, Garibaldi 18. 21750)

CALZOLERIA pantofoleria centralissima anche solo locali vuoti vendo Gabutti, via Consolata 2.

CANTOLERIA libreria cedo richiesta 180.000. Scrivere cassetta 13087, SPI, Torino. 12012)

CEDESI avviato magazzino centrale mercerie ingrosso dettaglio 20 grandi locali piano primo. Scrivere cassetta 9083 SPI Torino.)

CAUSA ripatrio vendesi affittasi avviata industria chimica saponi, cere ecc.; trasferendola eventualmente ovunque gratuitamente. Scrivere SPI, cassetta 35 P, Genova.)

CEDESI negozio elettricità radio centralissimo. Scrivere cassetta 12182, SPI, Torino. 21803)

CEDESI licenza ...trasportabile vasta zona sfruttamento. Scrivere cassetta 8138 SPI Torino.

CEDESI negozio commestibile attrezzato avviatissimo centralissimo. Telefonare 53-637. 21499

CEDESI negozio vuoto via Pietro Micca lato portici. Scrivere cassetta 194 Z, Sipra, Torino. 11784

CEDESI officina elettromeccanica poco macchin., magazz. mq. 200. Scriv. cassetta 12182 SPI Torino.)

CEDESI macchine: Marsoli m. 1,67, Cassale doppia inversa, m. 0,50, Ruston m. 0,91, presza, levatoio, 2 sgranatoi. Scrivere: Migliore e Silva trebbiatori, Caraglio